

Rome, the famous and unique town which over the centuries and in every country held the name of “the city”, was always, under all its aspect, queen of the universe and amongst the immense crowd of admirers, Ateneo hesitated in qualifying it with the paraphrase “Orbis Compendium” and in vain returned to some superb emperor, the right to renew the title which prevailed over the ancient one or was the generic term *Urbs* sufficient without the addition.

Rome grew, a metropolis of Catholic cult, capital of a Church State and capital of the comune of the same name, latitude N. 41° 53' 54" (at the Roman College) and longitude E. 10° 9' 32" (in the same point). To the south in the Ecclesiastic State, on both banks of the river Tiber, 5 leagues from the mouth of the river as it flows into the Tyrranean Sea, 40 leagues N.W. of Naples, and 250 leagues South-East of Paris. Residence of the Pope and seat of the Sacred College of the Cardinals; a Supreme Law Court, known as the “Segnatura” can be found here as well as two appeal courts, one called the Papal Law Court and the other the Wheel Court.

The Tiber, flowing from north to south divides Rome unequally, the western part, that situated to the left of the river, is larger. The city, surrounded by a wall is no larger than 5 leagues, the length of the wall being 1 league 113, from north-west to south-east and the maximum width from N.E. to S.W.

Two thirds of this space, to the east and south, are occupied by vineyards, fields of corn, and summer houses with their gardens. Of the seven hills to the left of the Tiber on which ancient Rome was constructed, only the Capitoline hill is covered by buildings. The Quirinale, Viminale and Esquilino are only partly populated and the Palatine, Aventino and Celio remain almost bare. Most of the buildings are today to be found between the river Tiber to the west, Mount Quirinale to the east, Mount Palatine to the south and Mount Pincio to the north-east. To the north of the river Tiber, placed above two hills, the Gianicolo to the south and the Vatican to the north, are only two main groups of buildings, one to the north-west and the other to the south-east. There is much cultivated land in the upper part of the hills. The best constructed part of the city is to be found to the extreme north. In the part to the left of the river is the district of Borgo, and in the north-west on the right bank. There are in Rome many beautiful buildings with the name of palaces, but one's eyes may be offended by the contrast of the poorer houses which surround them. On the other hand, one remains astonished and left with a sense of respect for the numerous ancient and modern monuments picturesquely scattered around the hills and valleys, which, according to the observation of a wise artist, appear to offer the best style there is. This ancient queen of the world has a serious aspect, melancholy and almost gloomy, echoing with the movement and clamour of a grand capital.

The river Tiber – a rapid and torpid waterway, is 300 feet wide and forms 2 curves, the northern one towards the west, and the southern to the east. It encloses the island of St. Bartholomeo and is crossed by 4 bridges: to the north is the bridge of St. Angelo or Elio, a modern and elegant construction surmounted by marble statues facing the castle of Saint Angelo. In the middle is the Sisto bridge, to the south are the bridges of Quattro Capi or Fabrizio and Cestio or St. Bartolomeo which joins the island to the mainland. There are the ruins of three other bridges, the Vatican bridge to the north, the Palatine bridge or Rotto and the Sublicio bridge to the south. Few of the bridges maintain their original name. On the right bank towards the south is a large port known as the Ripa Grande, whilst on the left bank to the north are the ports of Legna and Ripetta.

The roads of Rome are generally large but in the districts they are narrow and irregular. The air is quite clean due to the relatively low height of the buildings. Many are long and straight and often terminate in an obelisk, a fountain or a church. The three most noble being in the Piazza del Popolo found in the extreme north. To the west of the city is the Via Ripetta which runs to the south-west, the Via Babuino continues from Piazza di Spagna and from the Via de' Due Macelli to the south-east, and the Via Corso to the south. This is the main thoroughfare of Rome and the theatre of carnival celebrations, it is about 5 leagues wide. Other important roads in this part of the city are the Via Maggiore, which continues from the Via S. Lorenzo Pane e Perna. The Via Condotti runs from Strada del Corso to the Piazza di Spagna. Via Giulia follows the left bank of the Tiber and finally the long road which runs from north-west to south-east, taking the name of Sistina, Via Felice, Via delle Quattro-Fontane and continues through the middle of the fields and vineyards as far as the extreme south-east of Rome.

To the right of the river Tiber is the Via della Lungara, which runs parallel to the river through the districts of Pio and Vittorio and expands towards the east and to the west, in the Borgo quarter. The houses of Rome are either constructed in stone or bricks and covered in plasterwork. Marble

ROMA, Roma, nome famoso ed unico col quale venne in ogni tempo e presso ogni nazione appellata la CITTA' che fu sempre, sotto i vari suoi aspetti, regina dell'universo, e che, fra lo stuolo immenso de' lodatori, Ateneo non dubitò di qualificare con bella perifrasi, *Orbis compendium*; e vano tornò a qualche superbo imperatore il divisamento di rinnovarne il titolo, ch'è o l'antico prevalse o bastò la generica voce *Urbs* senz'altro aggiunto a dinotarla per eccellenza. Sorge Roma, città metropoli del culto cattolico, capitale degli Stati della Chiesa e capoluogo della comarca del suo nome, sotto la lat. N. (al collegio Romano) di 41° 53' 54" ed alla long. E. (nello stesso punto) di 10° 9' 32". Trovasi nel S. dello stato Ecclesiastico, sulle due sponde del Tevere, a 5 leghe dalla foce da questo fiume nel mare Tirreno, a 40 leghe N.O. da Napoli, ed a 250 leghe S.E. da Parigi. Residenza del Papa e sede del Sacro Collegio dei cardinali; vi ha un tribunale supremo di cassazione, detto della Segnatura, e due tribunali d'appello, chiamato uno tribunale della Camera apostolica, e l'altro tribunale della rota. – Il Tevere, scorrente dal N. Al S., sparte Roma inegualmente, essendo la parte orientale, o situata alla sinistra del fiume, la più considerabile. Il circuito della città, segnato da un muro, è di poco più di 5 l., e la lunghezza del recinto misura 1 lega 113, dal N.O. al S.E.; e la massima larghezza meno d'1 lega dal N.E. al S.O. I due terzi di questo spazio, all'E. Ed al S., sono occupati da vigne, da campi di grano, da case di villeggiatura co' loro giardini. Dei sette colli alla sinistra del Tevere su' quali fabbricata era l'antica Roma, il monte Capitolino è solo coperto di case; i monti Quirinale, Viminale ed Esquilino nol sono se non in parte, ed i monti Palatino, Aventino e Celio rimangono quasi nudi. La massa delle abitazioni sta oggi racchiusa tra il Tevere all'O., il monte Quirinale all'E., il monte Palatino al S., ed il monte Pincio al N.E. La parte alla destra del Tevere, appoggiata sopra due colli, il Gianicolo al S. Ed il Vaticano al N., non offre che due principali gruppi di case, uno al N.O., l'altro al S.E.; vi hanno molte terre coltivate sulle parti superiori delle colline. – Le porzioni meglio fabbricate della città sono l'estremità N. Della divisione situata alla sinistra del fiume, ed il quartiere di Borgo, nel N.O. della divisione della sponda destra. Sono in generale in Roma molte case superbe decorate col titolo di palazzi; ma gli sguardi rimangono talvolta ingratamente offesi dal contrasto che quelle formano colle meschine casucce che le circondano; dall'altro canto ognuno resta compreso di meraviglia e da una specie di rispetto alla vista dei numerosi monumenti antichi e moderni così pittorescamente disseminati su quei colli e nelle valli, che, secondo l'osservazione d'un artista giudizioso, pajono disposti per dar luogo all'architettura di sfoggiare quanto ha di più bello. Quest'antica regina del mondo ha un aspetto grave, mesto e quasi funebre, nè rimbomba del moto e dello strepito d'una grande capitale. – Il Tevere, di rapido corso e di acque torbide, ha in Roma una larghezza media di 300 piedi, e vi forma 2 curve, la più settentrionale volta all'O. E la più meridionale all'E.; rinchiude l'isola di S. Bartolammeo e si valica sopra 4 ponti: al N., il ponte Sant'Angelo o Elio, di costruzione moderna ed elegante e sormontato da statue di marmo in faccia al castello S. Angelo; in mezzo, il ponte Sisto; al S., i ponti Quattro-Capi o Fabrizio e Cestio o S. Bartolammeo che uniscono l'isola di questo nome al continente. Veggonsi gli avanzi di 3 ponti ruinati; il ponte Vaticano al N., ed i ponti Palatino o Rotto e Sublicio al S. Vi sono poche riviere propriamente dette. Sulla sponda destra, verso il S., trovasi un assai lungo porto che chiamano porto di Ripa-Grande, e notansi sulla sponda sinistra, nel N., i porti della Legna e di Ripetta. – Le vie di Roma sono in generale assai larghe, e nei quartieri ne' quali trovansene di strette e d'irregolari, non è l'aria per niente viziata stante la poca altezza delle abitazioni; molte sono lunghe e diritte, e spesso terminate da un obelisco, da una fontana o da una chiesa. Le tre più notabili partono, divergendo, dalla piazza del Popolo, situata all'estremità N. Della parte orientale della città; la strada di Ripetta dirigesì al S. O., la strada del Babuino, continuata dalla piazza di Spagna e dalla via de' Due Macelli al S.E., e la strada del Corso, al S.: è questo il principale passeggio di Roma ed il teatro della allegrie carnavalesche, e misura circa ¼ di l. lunghezza. Tra le altre strade della medesima parte, si fa distinguere la via Maggiore, continuata dalla via S. Lorenzo Pane e Perna; la strada de' Condotti, che va dalla strada del Corso alla piazza di Spagna; la via Giulia, che fiancheggia la sponda sinistra del Tevere; finalmente la lunga via, che corre dal N.O. al S.E. sotto i nomi di Sistina, via Felice, via delle Quattro-Fontane, ed è continuata, in mezzo a campi e vigne, sino all'estremità S.E. di Roma. Nella parte alla destra del Tevere, si osserva la via della Lungara, parallela al fiume, col Borgo Pio ed il Borgo Vittorio, che vanno dall'E. All'O. nel N. del quartiere di Borgo. Le case di Roma sono parte di pietra, parte di mattoni, e frequentemente coperte di stucco; il marmo vi è meno comune che nelle città del N. Dell'Italia. (...)

– E facendoci primamente a parlare, col lodato Castellano, di Roma antica e profana, il colle Palatino ne addita la culla. All'intorno di questo, ove un ragunamento di casolari denominato *Pallantia* vuolsi prima esistito, segnò il fondatore, sia esso Romolo o altro capo di gente raunaticcia, l'umile fossa che ne costituiva il recinto, a poco a poco dilatato quando, dopo la pace sabina, Tito Fazio partecipò

is less common than in the cities of northern Italy.

The first to speak of Ancient Rome was Iodato Castellano, of the Palatine Hills which were its cradle. Here first existed a group of houses known as Pallantia, according to its founder, which might have been Romulus or another of the leaders of this tribe, the humble ditch which served as an enclosure, gradually expanding after the Sabine peace. Tito Fazio was part of the kingdom until it included the nearby hill of Saturnio, a double hillock named after an already existing city, which was known as Tarpejo (today Caprino) for the fallen Virgin, and both were immortalised by the burial of the chief known as Campidoglio, capital and a part of the Aventino, even today covered by a sacred forest where the flight of the birds brought good luck. The destruction of Albalonga doubled the population and forced Tullo Ostilio to build a wall around the hill known as Querquetulano with its imposing oak trees. Later, Celio, a wealthy Etruscan duke, chose it as his dwelling place. Shortly after, Anco Marzio, having conquered the nearby remains of Aventino, not because of the position but for the advantageous position of its tower from which the Romans were often disturbed, occupied part of the Gianicolo where it was believed that in another city known as Antipoli someone named Giano reigned. This was the beginning. Crossing the river Tiber by means of a wooden bridge called the Sublicio, made famous during the wars, the district of Trastevere on Etruscan soil was built on high with its antique Roman defences. Much more was needed for the progressive prosperity and population growth of this Roman city. Then Servio Tullio included the two hills of Quirinale and Viminale, building the ancient gate of Collina into the ever-increasing city and enclosing the forked Esquilie, the first part running from the Trojan forum to the Esquilina Gate and the other from the modern basilica Liberiana to the famous Via Labicana which served the Esquilino hills, flowing into the Suburra.

This was then the City of the seven hills, so called because the walls encompassed seven hills, but not completely including the new turreted Gianicolo walls on the other side of the river. (...) Ancient Rome was divided into fourteen districts which carried the names of Capena Gate, Celimontana, Temple of Isis and Serapide Moneta, Via Sacra, Esquilina dell'Alta Semita, Via Lata, the Roman Forum, the Circus of Flaminio, the Palatine hills, the Circus Maximus, the Public Baths, the Aventine Hills and Trastevere. One of the most majestic buildings in Rome was the Palatium, Augustus's dwelling place to which was joined Apollo's Temple and the rich Palatine Library. Successive Caesars competed to enrich and enlarge their palace but the biggest effort was made by the Emperor Nero from where it got its name "casa aurea". An enormous marble statue decorates the vestibule with three thousand columns sustaining the wide portico and the innumerable rooms with their sculptures, metals and gems. The gardens, the baths and a pond, are all placed within the enclosure, varying the playful aspect of the garden; the Palatine expanded into Via Sacra and then along the intermediate road from the Celio to the Esquilino and part of this hill, joining the Mecenatense gardens. The Palatine limits were again defined by successive emperors and the destroyed factories beyond those limits were used by Vespasiano and Tito to build the Thermal Baths, the Colosseum and other public monuments. Only the memory of these enormous, abandoned works remain for they are covered by ivy and moss, many of which may be found in the nearby Farnesian gardens, the Villa Spada, today owned by the English, Mills family and the adjoining garden of the English College, one can now say that where there was once the city, it is now completely deserted. Rome counted 17 main squares of the city, the widest and busiest being the Roman Forum, the Boario and that of Trajano; there were 29 main roads to be admired for their easy access and solidity and especially the Appia, Flaminia, Cassia, Aurelia, Tiburtina, Prenestina, Ostiense and the Nomentana. There are 36 Triumphal arches, mostly built in marble with precious carving. There are 11 basilicas where justice was delivered, the most famous of which was the Ulpiana, also for its large library; 133 sacred temples dedicated to the innumerable Greek gods, the main ones being erected to Jupiter, the admirable Pantheon, to Agrippa, Mars, Janus, and Juno known by many names, and two to the god of Fortune, as well as many pagan altars and a large number of those which call themselves Sacred Aedes and Aediculae; 9 circuses including the Circus Maximus in the middle of the Palatine and the Aventino, the Circus Flaminio to the north-west of the Campidoglio, the famous Agonale and Alessandro circuses, the Pinciano circus of Sallustio, that of Flora in the modern Barberina square, that of Eliogabalo along the walls of Celio, the other of Caracalla on the outer side of the Via Appia and, out of the city, on the other side of the river Tiber, the circuses of Hadrian and Nero; 3 amphitheatres, the most wonderful being that of Flavio Vespasiano in the place where once stood the ancient pool and gardens of Nero, who built the Colosseum from the colossal blocks taken and transported from his Casa Aurea, the Caltrense near the Variani gardens, and those of Statilio Tauro, whose ruins form the majestic building

del regno, sino ad includervi il prossimo colle Saturnio; duplice clivo così chiamato dalla città preesistente, uno de' quali fu quindi detto Tarpejo (oggi Caprino) per la precipitata vergine, ed ambedue resi poi immortali pel fausto presagio tratto dal capo umano disotterrato, onde chiamasi Campidoglio, *capitolium*, ed una parte dell'Aventino, tuttora coperto dal sacro bosco dove il volo degli augelli porgeva materia agli augurali prestigii. Raddoppiando la distruzione di Albalonga la nascente popolazione, determinò Tullo Ostilio a racchiudere il colle detto Querquetulano dalle spesse roveri, indi Celio da un possente duce etrusco che lo prescelse a sua dimora. Indi Anco Marzio, dopo di avere coi vinti vicini popolato il resto dell'Aventino, non per angustia di luogo, ma per torre agli inimici una vantaggiosa posizione, dalla quale i Romani venivano spesso perturbati, occupò una parte del Gianicolo, ove credesi che in altra città detta Antipoli remotamente un Giano avesse regno. Così ebbe principio, varcato il Tevere per mezzo del primo ponte formato di connesse travi detto Sublicio e reso per bellissimi fatti memorando, la contrada di Trastevere nel suolo etrusco, ed erette si videro nelle alture i più antichi romani propugnacoli. Ben altro aumento però richiedeva la progressiva prosperità e la crescente moltitudine romana. Quindi Servio Tullio comprese nell'ampliato perimetro i due colli Quirinale e Viminale, de' quali tracciava la non più apparente divisione l'antica porta Collina, e di là mosse esso re a racchiudere le biforcute Esquilie, il primo ramo delle quali dal foro Trajano giungea sino alla porta Esquilina, e l'altro dalla moderna basilica Liberiana estendevasi sino alla celebre via Labicana, che spartiva il duplice colle Esquilino dal Celio, e fra il voto de' due rami sorgeva l'eminenza della Suburra. Tale fu la città detta allora *setticolle*, perchè sette appunto ne comprendeano interamente le nuove mura turrette, non vi si comprendendo la parte murata del Gianicolo posta al di là del fiume. (...) L'antica Roma dividevasi in quattordici quartieri che prendevano il nome della porta Capena, dalla Celimontana, dal tempio d'Iside e Serapide Moneta, dalla via Sacra, dalla Esquilina dall'Alta Semita, dalla via Lata, dal foro Romano, dal circo Flaminio, dal colle Palatino, dal circo Massimo, dalla Piscina pubblica, dal colle Aventino e da Trastevere. Una delle più fastose magnificenze di Roma era il *Palatium*, cioè l'abitazione di Augusto, alla quale era unito il tempio di Apollo e la ricca biblioteca palatina. I successivi Cesari abbellirono a gara ed ampliarono questa loro reggia, ma vi dispiegò lo sfarzo maggiore l'imperatore Nerone, da cui ebbe il titolo di Casa aurea. La sua statua colossale di marmo ne decorava il vestibolo: tremila colonne sostenevano il gran porticato, e nelle innumerevoli camere vedevansi largamente profusi le sculture, i metalli, le gemme. I giardini, i bagni ed uno stagno, tutto di belle fabbriche cinto all'interno, ne variavano il giocondo aspetto; nè il solo Palatino bastò a tanta mole che, penetrandovisi dalla via Sacra, tutto si percorreva il piano intermedio al Celio ed all'Esquilino con parte ancora di quest'ultimo colle, essendovisi congiunti gli orti di Mecenate. Lo circoscrissero poi nuovamente al Palatino i succeduti imperatori, e delle fabbriche distrutte fuori di quel limite giovaronsi Vespasiano e Tito ad erigere le Terme, il Colosseo ed altri pubblici monumenti. Di cotanta grandezza rimane appena la rimembranza, dacchè l'edera ed il musco ricoprono que' ruderi abbandonati, e molit ne racchiudono i prossimi orti Farnesiani, la villa Spada, oggi dall'inglese Mills posseduta, ed il contiguo giardino del collegio inglese, onde può dirsi che l'area prima della città ora è totalmente deserta. Si contavano in Roma 17 foci, e fra essi per ampiezza e frequenza distinguevasi il foro Romano, il Boario e quello di Trajano; 29 erano le principali vie, il comodo e la solidità delle quali tuttora si ammirano in molti avanzi, e specialmente ragguardevoli furono l'Appia, la Flaminia, la Cassia, l'Aurelia, la Tiburtina, la Prenestina, l'Ostiense, la Nomentana; 36 gli archi di trionfo per lo più costruiti in marmo con pregevoli lavori di scarpello; 11 le basiliche ove si rendeva giustizia, e famosa era fra tutte l'Ulpiana anche per la copiosa sua biblioteca; 133 i tempi sacri alla fantastica innumerevole schiera degli Iddii tratta di Grecia, ed i principali eretti a Giove, fra' quali il mirabile Panteon di Agrippa, a Venere, a Marte, a Giano ed a Giunone sotto più denominazioni, e due alla Fortuna, oltre molte Are ed un gran numero di quelle che chiamavansi *Aedes sacrae e Aediculae*; 9 circhi, cioè il circo Massimo in mezzo al Palatino e all'Aventino, il circo Flaminio al N.O. del Campidoglio, il famoso circo Agonale o di Alessandro, il circo Pinciano di Sallustio, quello di Flora nell'odierna piazza Barberina; quello di Eliogabalo sulle mura del Celio, l'altro di Caracalla sull'esterna via Appia, e fuori della città, oltre il Tevere, i circhi di Adriano e di Nerone; 3 anfiteatri, cioè quello incomparabile di Flavio Vespasiano sull'antico stagno e sui giardini neroniani, che dal trasporto fattovi del colosso di quell'imperatore tolto dalla sua Casa Aurea si chiamò Colosseo, il Castrense prossimo agli orti Variani, e quello di Statilio Tauro, le cui rovine formarono l'eminenza oggi chiamata Monte-Citorio; 6 obelischi, oltre le due famose colonne coelidi ed altre minori; diverse naumachie pei combattimenti navali, precipue additandosi quelle di Augusto, di Nerone, di Domiziano, i teatri di Pompeo e di Marcello; i mausolei d'Adriano e di Augusto con incredibile magnificenza costrutti sulle due sponde del Tevere all'estremità boreale della città; i sepolcri di Romolo, di Numa, di Cajo Casto, degli Scipioni; i moltissimi grandiosi acquidotti e gli ampi ricettacoli (*Castellum*) delle acque Marcia,

today known as Monte-Citorio; 6 obelisks, apart from the famous columns and other minor ones; diverse naumachie for naval combat, including those of Augustus, Nero, Domiziano, the theatres of Pompeo and Marcello; the mausoleums of Hadrian and Augustus with their incredible constructions on both banks of the river Tiber and to the extreme north of the city; the tombs of Romulus, Numa, Caio Castio, the Scipioni family, the numerous great acqueducts and the wide receptacles at Castellum for the waters of the Marcia, Giulia and Tepula. (.....)

Let us first talk about the Thermal Baths, of their vastness, luxury and splendour, as Ammiano Marcellino defined them: *Lavacra in modum provinciarum extracta* ( Baths constructed in cast iron from the provinces). Twelve could be counted in all: (...) immense buildings to be used for bathing and gymnastics. The first part contained the hot, tepid and cold rooms where up to 3,200 people could bathe together in the baths of Diocleziano. There were also rooms where one could be exposed to various temperatures, from the open air to the “sudatorio” or perspiring room, the “loconicum” or cloakroom and finally the oiling rooms. Precious decorations lined the walls of the second part where everything was created to revive the spirit. There were tree-lined avenues for strolling, stadiums for entertainment and games, libraries, museums and rhetorical speech. To have some idea of the pairs of columns, sculptures, marbles and many other exquisite ornaments, it is enough to say that from the remains of only one of these palaces many modern buildings have been built and with regard to size, the baths of Caracalla and Diocleziano exceed 4,200 feet in circumference.(...)

To the right of the Tiber is Rome with its rivers as boundaries, to the north, its bastions, having three gates on that side, first known as Popolo corresponding to the Flaminia, the second, Salara, the third Pia; to the east, the three gates of San Lorenzo, Maggiore and San Giovanni; to the south are the two gates of San Sebastiano and San Paolo and only a little further on the wall reaches the banks of the Tiber to the south of the Testaccio. To the right of the river is the district of Trastevere, spreading as far as the city of Leonina with its central Via Lungara where, from its open arch to the Settimitiana gate, it continues to the gate of Santo-Spirito. To the south-west is the beginning of the wall which surrounds the city, interrupted by two gates, the Portese and that of San Pancrazio, continuing towards the west and ending in the fortification of Castelsantangelo placed to the north-west, overlooking the same river Tiber with two gates in the wall which surround the pomerium, which at various times in history was walled in. The perimeter of the wall is about 5 leagues, whereas the inhabited part towards the north-west in the plain beside the river is only 3 leagues, being part of the remaining great villas, elegant gardens and land dedicated to agriculture and vineyards. Due to the gradually sloping hills, the frequent ruins and other reasons which arose over the centuries, the level of modern Rome has now been raised ( which now finds itself at the average height of sixty Parisian feet above sea-level), as may be observed in the continual excavations to search for the roads, pavements and the base of the columns. (...) Modern Rome was divided into fourteen parts by the Emperor Auguatus, only the names and boudaries have changed. Known as districts, they are, in order, Monti, Trevi, Colonna, Campo-Marzo, Ponte, Parione, Regola, Santo-Eustachio, Pigna, Campitelli, Santo-Angelo, all on the left bank of the river, whilst on the right bank are the Ripa, Trastevere and Brogo, the last one including the city of Leonina. (.....)

To the left of the large square is the church of St.Maria del Popolo, giving its name to the district and which includes the Ghigi and Cibo chapels, rich in marble statues, bronzes, sculptures and paintings with the nearby hermitage of St.Augustine with its beautiful Xith century sepulchres. Almost opposite this building is a wide and decorous construction with an adjoining hall destined for the exhibition of the recommended works of young artists. Forming two hemicycles, this forum, decorated by marble sphinxes, has at each end the four seasons with its beautiful carvings. In the centre is an Egyptian obelisk, 108 palms high, not only precious for its red granite but also for the plentiful hieroglyphics which cover it, dating from the first era of the Pharoahs and after having adorned Heliopolis, which was the sacred city of the sun, and therefore the Circus Maximus at the time of Augustus was uncovered during the reign of Pope Sisto V and restored to its original brilliance, serving as the base for a 37 palms' high pedestal, surmounted by four lions which spurt water into four basins. New and splendid ornaments have recently been completed. Facing this are the three main roads, the Corso in the middle, the Ripetta to the right and the Babuino to the left. Two majestic temples with their frontispieces may be admired, adorned by a high dome and dedicated to the Blessed Virgin under the title of Monte-Sacro or Miracles, which divides the three roads and the splendid view. (.....)

The main square is the Navona, once known as Circo, close to the Alessandrine thermal baths,

Giulia e Tepula. (...)

E primieramente diremo delle terme, delle quali tanta era la vastità, tanto grandi il lusso e la splendidezza, che attonito Ammiano Marcellino ebbe a definirle: *Lavacra in modum provinciarum extracta* (Bagni costrutti a guisa di provincie). Se ne contarono sino a dodici: (...) edificij immensi che al lavacro erano destinati ed ai ginnastici. La prima parte conteneva nel suo recinto i locali pel bagno caldo o tiepido o freddo e sin 3,200 individui poteano insieme eseguire la lavanda in quelle di Diocleziano. V'erano poi camere per esporsi alla varia temperatura dell'aria, dall'aperto cielo gradatamente sino al sudatorio, *loconicum*; indi i luoghi per deporre le vesti, e finalmente celle unguentarie. Preziose erano le decorazioni della seconda parte ove tutto invenivasi che valesse a ricreare lo spirito. Quindi viali ornati d'alberi per delizioso passeggio, stadii pegli spettacoli e ludi, biblioteche, musei, sale di declamazione. Per avere un'idea della copia di colonne, sculture, marmi ed altri squisiti ornamenti profusi, basti dire che degli avanzi disotterrati d'una sola di queste anzi reggie che terme, si fanno belli esuberantemente molti e molti edificij moderni, e quanto alla grandezza, le terme di Caracalla e di Diocleziano oltrepassano, per la circonferenza, i 4,200 piedi. (...)

Alla sinistra del Tevere trovasi Roma propriamente detta, e con esso fiume sono contermini, al N., i suoi bastioni, avendo da quel lato tre porte, la prima detta del Popolo corrispondente alla Flaminia, la seconda, Salara, la terza Pia; all'E., danno accesso le tre di San Lorenzo, Maggiore e di San Giovanni; al S., le due di San Sebastiano e di San Paolo, e non lungi dall'ultima il muro raggiunge la sponda tiberina alla falda meridionale del Testaccio. La destra parte del fiume comprende il quartiere di Trastevere protratto sino al principio della città Leonina col mezzo della via Lungara, che dall'arco aperto della porta Settimitiana mena all'altro della porta Santo-Spirito. Al lato S.O. incomincia la muraglia che ne serra il circuito, intersecata dalle due porte, la Portese cioè e quella di San Pancrazio; prosegue poi molto dilatandosi verso l'O., e termina colle fortificazioni del Castelsantangelo poste al N.O. sopra il medesimo Tevere, avendo su questo fianco le altre due porte intermedie vedesi la traccia da chi ciruisce il pomerio, state in diversi tempi murate. Il perimetro è, come dicemmo, d'intorno a 5 leghe; ma la parte abitata, ch'è tutta al N.O. nella pianura aggiacente al fiume, non eccede le 2 leghe, trovandosi nel rimanente grandiose ville, eleganti giardini, e molto terreno addetto all'orticoltura ed ai vigneti. Il graduato insensibile avvallamento de' colli, le frequenti rovine degli edificij, ed altrettali cagioni insorte nel lungo corso de' secoli hanno innalzato il livello della moderna Roma (che ora si trova all'altezza media di sessanta piedi parigini sopra quello del mare), come si osserva ne' continui scavi praticati per invenire a qualche profondità le vie, i pavimenti e le basi delle colonne. (...) Serba la moderna Roma la divisione stessa ch'effettuò l'imperatore Augusto in quattordici parti, non avendone cambiato che i nomi ed i limiti. Diconsi Rioni, e si denominano coll'ordine seguente: Monti, Trevi, Colonna, Campo-Marzo, Ponte, Parione, Regola, Santo – Eustachio, Pigna, Campitelli, Santo-Angelo, tutti alla sinistra del fiume, alla destra trovandosi gli altri tre di Ripa, Trastevere e Brogo, nell'ultimo de' quali è compresa tutta la città Leonina. (...)

Apresi in circolo una vastissima piazza, ed a lato della porta, a sinistra di chi entra, sorge la chiesa di S. Maria del Popolo, onde ebbe nome tutta la contrada, che dentro racchiude fra mille doviziosi ornamenti le cappelle Ghigi e Cibo, ricche di marmi, metalli, sculture e dipinti, con attiguo convento di Eremitani di S. Agostino, vedendovisi pure di bei sepolcri dell'XI secolo. A questo edificio fa vaga simmetria, dal lato opposto, un'ampia e decorosa caserma testè costruita cui è annessa la sala destinata alla pubblica esposizione delle opere commendate di giovani artisti. Descrivono due emicicli la periferia di questo foro, ornati di marmoree sfingi, e sorgono nelle estremità di essi le quattro stagioni con perizia d'arte scolpite da ingegnosi allievi. Inalzasì nel centro l'obelisco egizio dell'altezza di 108 palmi, pregevole non meno per la materia di granito rosso che pei geroglifici ond'è coperto, il quale porta le impronte non più dubbie della prima epoca de' Faraoni, e dopo di avere abbellito Eliopoli, ove sorgea sacro al Sole, e quindi il Circo Massimo a' tempi di Augusto, fu da quelle reovine disotterrato nel regno di Sisto V, e quivi posto nuovamente a brillare; servendogli di base un piedestallo di 37 palmi e sormontandone quattro leoni che gettano copia d'acqua in sottoposti bacini; nuovi e splendidi ornamenti ch'ebbero in questi giorni compimento. Di fronte si aprono le tre principali vie rettilinee, del Corso in mezzo, di Ripetta a destra ed a sinistra del Babuino. Due maestosi tempj con equali frontespizi e adorni di cupola elevata, dedicati alla Beata Vergine sotto i titoli di Monte-Santo e dei Miracoli, col dividere le tre vie, servono a magnificarne il prospetto. (...)

Piazza primaria è quella che oggi si dice Navona, e che fu già Circo prossimo alle natiche terme Alessandrine, chiamato poscia Agonale, essendosi sulle gradinate costruiti gli edificij che la circondano. Si fa essa distinguere per la straordinaria sua ampiezza, servendo al bello spettacolo dei mercati settimanali, e per le quattro fonti che racchiude. Sopra le due che pure hanno pregio di marmoree vasche e sopra la terza appellata del Moro e ristorata nel 1819, che vantasi della figura del

after being known as Agonale, the nearby buildings being constructed on its steps. It may be distinguished for its size, being used as the weekly market place as well as for the four fountains it encloses. Above the two with their marble basins, and above that known as Moro which was restored in 1819, it boasts the carved figure of the Triton by Bernini, one can admire the large fountain in the middle of the square, erected by Pope Innocence X. It stands in the middle of a wide, solid basin, 60 palms high, water gushing out from lateral mouths. Above this on a granite base, 23 palms high and decorated by gigantic statues of the rivers Danube, Ganges, Nile and Plata, is the 72 palms' high red Egyptian obelisk from the era of Ptolemy, covered by hieroglyphics. The waters of this fountain fill the square up to a certain point, relieving the hot hours of the afternoon as well as the spectacle of the shells in which to paddle. Rome, however, has many fountains and spires because Pope Paolo V copied the colossal works of the Roman emperors. Near to Bracciano, 14 leagues away, are the waters of Lake Sabatino on the peaks of Gianicolo, restoring the aqueducts of Trajano and building a new one with five columns decorated by red granite with the same inscription and three large mouths and two smaller ones from which water flows into the basins below, also filling the fountains of Trastevere and the city of Leonina, flowing past the paper and iron works as well as several windmills. The famous Acqua Vergine is brought to Rome from a distance of 6 leagues through underground tunnels built by Marco Agrippa, where Pope Niccolo V laid traces of the main branch of the Trivio where the great fountain of Trevi may be found, not named after a city of the same name as was wrongly supposed. It was thanks to two popes Clemente XII and XIII that the two large statues of the Ocean in the large shell with its Tritons driving sea-horses and surrounded by sculptures and minor bas-reliefs amongst which is Agrippa to one side and the Virgin to the other, saluting a soldier, gives the bizarre and beautiful form and name to the fountain. Pope Sisto V was eternally immortalised in the fountain which not far from the Dioclesian thermal baths which received the waters from the Aleesandrine sources through new pipes laid alongside the old ones which followed the lateral bas-relief of the Aronne and Gedeone. Not even in the other fountains, with their goddesses preferred by Pope Paolo V, at the beginning of the fine road known as Giulia, named after Pope Giulio II, which found near the left bank of the river, The Sisto bridge runs straight to the St. Angelo bridge, nor the other, known as the Triton because of the sculptured figure, which may be found in Piazza Barberini. Each of the squares, however, even the minor ones, and each street contains a fountain of some sort and would be sufficient to adorn any important city, which serve the houses and shops with their daily quota of water.

The columned square is the most central and the one in which the people meet, often filling half of the street. It is also the most regular, whilst, apart from a small corner of the south-west of the square, four palaces enclose the quadrant. It is very similar to the columns of the Antonina, being erected in honour of Marco Aurelio Antonino in the forum of Antonino Pio, of which the present day square is part. The base of the pedestal is sixteen palms deep and, including this, the total height is 217 feet. It consists of 28 pieces of white marble and is completely decorated by bas-relief representing the victories of Marcus Aurelius, whose statue, placed at the top, was erected by Pope Sisto V, substituting the people's Apostle. There is an entire staircase of 190 steps, lit by 41 openings and the spiral staircase itself is carved into the marble, making it easier to climb. Even the columned Trajana Square, at the end of the Corso, opens onto the Quirinale which is cut by the Imperial one forming a forum which includes the large Ulpia basilica and the Greek and Latin Ulpie library, nowadays containing two churches with similar domes, both facing north-west.

The large Colonna square contains 34 pieces of white marble, 23 of which form the Colonna itself, being 193 ½ palms high, corresponding to 132 Parisian feet, with a lower diameter of 11 feet 2 inches and 10 near the base of the capitol. Trojan's victories, and where it is believed he is buried, are majestically carved in bas-relief in a spiral which encircles the column 23 times and contains 2,500 human figures and many other relative objects. The internal spiral staircase of 185 steps, lit by 43 openings with an iron handrail where the statue of the prince of the Apostles was replaced by Pope Sisto V with that of a once gilded bronze statue of Trojan. Pope Pio VI donated a wonderful obelisk to the square of Monte Citorio, 130 palms and 112 high, surmounted by bronze globes, dating from the first era of the Pharaohs, erected by Sesostri in Heliopolis, and it was then transported to Campo-Marzio by Emperor Augustus, and served as a large statue, but was restored in 1748 by Pope Benedetto XIV. Also of special interest is the square of the residence of the Ambassador of His Catholic Majesty which takes the name of Piazza di Spagna. The elegant palaces and the sumptuous hotels surrounding it, the bizarre fountain of Pope Urban VIII, built in the shape of a boat and called the "Barcaccia", and above all the majestic staircase leading to the

Tritone dal Bernini scolpita, incomparabilmente si ammira la grande fontana situata nel mezzo sotto gli auspizi di Innocenzo X. Sta in mezzo ad ampia vasca alpestre macigno, alto 60 palmi, che da fori laterali versa in abbondanza le acque. Sovra di esso, su base di granito, alta 23 palmi e decorata dalle gigantesche statue del Danubio, del Gange, del Nilo, della Plata, sorge un egizio obelisco rosso dell'epoca de' Tolomei, alto 72 palmi, e tutto pieno di geroglifici. Coll'acqua di questa fonte si riempie sino ad un certo punto la piazza a bella posta fatta concava nel mezzo per dare nelle ore pomeridiane della state sollievo a' grandi calori e lo spettacolo di numerosi cocchi che vi diguazzano. – Ma di fonti e di guglie non ha Roma penuria da ogni banda, poichè, emulo il pontefice Paolo V delle colossali imprese dei romani imperatori, addusse da Bracciano, a 14 leghe di distanza, le acque del lago Sabatino sulla vetta del Gianicolo, ristaurando gli acquidotti di Trajano e nuovi aggiungendovi all'uopo; e bello è il prospetto, da cinque colonne ornato di grantio rosso, con analoga iscrizione, e dove precipitosa da tre vastissime bocche e da due minori scende l'acqua nel sottoposto bacino, onde non pure si alimentano le fonti tutte di Trastevere e della città Leonina, ma si muovono di annessi opifizzii di carta e ferro, non che diversi mulini. Dalla celebrata Acqua Vergine, portata in Roma da 6 leghe circa di distanza per sotterranei condotti a cura di Marco Agrippa, trasse Nicolò V il ramo maggiore nel Trivio ov'è ora la gran fontana detta di Trevi perciò e non per qualche paese di questo nome, come il volgo erroneamente suppone. Ai due Clementi XII e XIII si debbe l'ornato della statua colossale dell'Oceano su gran cocchio di conche che i Tritoni guidano assisi sopra cavalli marini, e circondata da sculture e bassirilievi minori, fra quali rimarcasi Agrippa da un lato e dall'altro la Vergine che la sorgente accennando ad un soldato, diede alle copiose acque che fra scogli e dirupi in bella e bizzarra forma si veggiono sgorgare, indelebilmte il suo nome. Il primitivo nome di Sisto V fu parimenti eternato dalla fontana che non lungi dalle terme Diocleziane gitta l'Acqua Felice recatavi dalle sorgenti alessandrine per nuovi condotti costruiti in gran parte sui vecchi della Marcia e della Claudia, e dicesi volgarmente del Mosè da una statua di quel condottiero che sovrasta ai laterali bassirilievi di Aronne e Gedeone. Nè, fra le altre fonti, quella dee preterirsi che Paolo V aprì in capo alla bella strada detta Giulia dal pontefice Giulio II, la quale, presso alla sinistra sponda del fiume, da ponte Sisto in linea retta conduce sino al ponte Sant'Angelo; nè l'altra, detta del Tritone dalla figura che vi è scolpita, che sorge in piazza Barberini. Ognuna delle piazze però anche minori ed ogni via ridonda di vaghe fonti, che di per sè sole basterebbero ad adornare qualunque città illustre, tale poi essendo la copia delle acque, che nella più parte delle case e delle officine si conducono pegli usi quotidiani senza bisogno di attingerne.

– La piazza colonna è la più centrale, e quella nella quale il popolo più frequentemente si raccoglie, da che apresi quasi a metà del corso. E' anche la più regolare, mentre all'infuori d'una piccolissima parte dell'angolo S.O., quattro soli palagi ne chiudono il quadrato. Ed è ben dicevole simile fregio alla colonna che dicesi Antonina per essere stata eretta in onore di Marco Aurelio Antonino nel foro di Antonino Pio, del quale l'odierna piazza formava parte. Il basamento del piedestallo si addentra sotterra per sedici palmi, e, compreso questo, la totale altezza misura 217 piedi. La compongono 28 pezzi di marmo bianco ed è tutto all'intorno istoriata da bassi rilievi, ove sono rappresentate le vittorie di Marco Aurelio, alla cui statua, posta in cima, Sisto V surrogò quella dell'Apostolo delle genti. Un'interna scala di 190 gradini, illuminata da 41 spiragli ed incavata a chiocciola nel marmo stesso, serve ad ascendervi senza stento. Anche la piazza della Colonna Trajana, poco dopo la fine del Corso, aperta presso la falda del Quirinale, la quale dov'è tagliarsi da quell'imperatore a considerevole altezza nella formazione del magnifico suo Foro che racchiudeva la grande basilica Ulpia e le biblioteche Ulpie greca e latina, trovasi modernamente ornata da due chiese con cupole non molto dissimili che le fanno facciata al N.O.

La gran Colonna componesi di 34 pezzi di marmo bianco, 23 tra' quali per la colonna propriamente detta, e s'innalza a 193 palmi e mezzo, corrispondenti a 132 piedi parigini, col diametro inferiore di 11 piedi 2 pollici e presso al capitello di piedi 10. Le vittorie di Trajano, il quale vuolsi ivi sepolto, sono scolpite a basso rilievo maestrevolmente in una spirale che gira 23 volte all'intorno contenente oltre a 2,500 figure umane e moltissimi altri oggetti relativi. La scala interna a chiocciola di 185 gradini, illuminata da 43 spiragli guida ad una ringhiera di ferro dove fu la statua del principe degli apostoli da Sisto V sostituita a quella di Trajano che un tempo vi sorgea in bronzo dorato. Anche la piazza di monte Citorio ha ricevuto dal pontefice Pio VI il preclaro abbellimento dell'obelisco solare dell'altezza di 130 palmi e 112, sormontato dal globo di bronzo, della prima epoca dei Faraoni, inalzato da Sesostri in Eliopoli, e quindi dall'imperatore Augusto che lo trasportò eretto in Campo-Marzio, dove servi di gnomone, ma rotti di poi, fu nel 1748, per cura di Benedetto XIV, dalle rovine scavato. Fra le più ragguardevoli si nota pure la piazza che dalla residenza dell'ambasciatore di S.M. Cattolica prende il nome di piazza di Spagna. L'eleganza dei palagi e de' molti sontuosi alberghi che la circondano, la

temple of the Trinità de' Monti erected by Pincio, from where there is a beautiful view of the city and the straight road known as the Condotti which winds its way down to the Tiber and the Babuino, the road which runs parallel to the Piazza del Popolo, with its bright aspect equal to none, especially when it is illuminated by the rays of the rising sun. Another two fairly low Egyptian spires from the ancient temple of Iside and Serapide, decorated by hieroglyphics adorn the first, the fountain being placed in the remodelled Piazza della Rotonda and the other on the back of the marble elephant in the Piazza della Minerva.

Modern Rome has acquired a distinct advantage over all the other cities in the world, for the outstanding number of its churches. Cast your eye over the restoration by Popes Nicola V and the two Clements VII and IX who decorated with sculptures the Elio Bridge, today known as the Sant Angelo Bridge, as well as the miracle of modern architecture, the surprising Vatican basilica. Everything attests to its magnificent splendour, it is impossible to paint its beauty. Three large squares precede the steps to this church, which is 1561 Roman palms long. The first is almost square in shape and carries the name of Rusticucci, with its modern and elegant buildings as if to limit its' size. It is from here that one's eye contemplates the second oval square, surrounded by superb loggias divided into two hemicycles with 28 travertine columns in four well-placed rows, which from a certain point in the square only one row may be seen, the other three seeming to be invisible. A balustrade surmounts the portico with 192 statues 14 palms high. This work was erected to honour both Pope Alessandro VII who resided there and Bernini who had it erected. The central obelisk was erected in 1586 by Pope Sisto V, even though it dates back to the third era, constructed in Egypt by the Romans who imitated the old style and has the honour of being the only admirable piece of red marble remaining intact over the course of time. It is 113 palms high, without a pedestal and cross. Caligola transported it to Rome and erected it in his circus in the middle of Campo Vaccino, where Sisto had it removed. Two fountains spout their jets of Braccianese water from the Gianicolo river from a height of 14 palms and it falls into round, oriental granite basins and then into those made of travertine. Two covered corridors at the side of the third square, externally decorated by pillars and large statues, lead one to the vestibule of the basilica, whilst in the middle are the two statues of the princes of the Apostles which indicate the beginning of the marble staircase on three levels leading to the façade, the latest last work of the architect Maderno during the reign of Pope Paolo V. After the large internal portico where the lateral vestibules hold the statues of Constantine and Charlemagne, five large doors serve as an entrance to the sanctuary and one of these, which is closed, is solemnly opened by the pope every twenty-five years during the universal Jubilee and is known as the Sacred Door. (...)

The church is formed by a latin cross and three naves. Numerous marble statues, the sculptures, the paintings, the mosaics and gilding covers all the walls and every chapel of this church. At the end of the tribune, above the marble altar, is St.Peter's table decorated and supported by the large, gilded bronze statues of four doctors, the Latins, Ambrose and Augustine and the Greeks, Atanasio and Giangrisostomo weighing 219,000 pounds, material of which was taken from the Pantheon. This classical work by Bernini enclosed St.Peter's Seat used by popes over the centuries. In the middle of the cross is the area reserved for the celebration of the popes and is covered by a canopy, sustained by four bronze, spiral columns, again by Bernini. Nearby is the descent to the tomb known as the Confession of St.Peter and to the Vatican caves where the bones of the martyrs are kept and honoured and conserved 16 palms off the pavement. It was here that Bramante erected his famous Dome of the Universe, building the four enormous pillars, but his untimely death stopped him from completing it, even though the immortal Michelangelo followed him. (...)

At the top of the Celio is the Constantine basilica of Lateranense dedicated to the two Johns, the predecessor and the evangelist, the first church in the Catholic world and therefore known as Urbis et Orbis Mater et Caput, the place where the pope has supreme power. The ancient temple with its adjacent buildings was destroyed by fire at the beginning of the XIVth century, whilst Pope Clemente V resided in Avignon where he collected gifts of money for its reconstruction.

Successive popes competed to decorate the church but Pious IV and Clemente XII were the most successful, firstly with the lateral façade, surmounted by two bell towers and with the portico with its metal statue of the King of France, Henry IV and the other with its main frontispiece, at the top of which on the balustrade are ten large holy statues, with in the middle that of the Saviour. The large bronze door in the middle of the five was brought from the basilica Emilia and here the Sacred Door may also be seen. The church is divided into five naves divided by pillars with ancient covered columns and found in as many niches are the statues of the twelve apostles. To be

bizzarra fonte di Urbano VIII, costruita a foggia di barca, e detta perciò la Barcaccia, e soprattutto la grandiosa scalinata che guida al tempio della Trinità de' Monti innalzato sul Pincio, donde si gode di bella vista sopra quasi tutta la città, e la retta via detta de' Condotti che di là mena insino al Tevere, coll'altra del Babuino laterale alla piazza del Popolo, le danno un sì gajo aspetto cui nulla agguaglia, specialmente quando ne' giorni iemali viene indorata ed intiepidita da' raggi del sole nascente. Altre due guglie egizie tratte dall'antico tempio d'Iside e Serapide ed ornate di geroglifici, ma di poca altezza, passarono ad abbellire il primo, la fontana posta sulla rimodernata piazza della Rotonda, e l'altro sul dorso di marmoreo elefante nella piazza della Minerva. – Acquista però la moderna Roma il maggiore suo vanto, e tale da non trovar paragone in qualunque altra città del mondo, dalla veneranda maestà de' numerosi suoi templi. E qui gittando un occhio su' bei restauri con che i pontefici Nicolò V ed i due Clementi VII e IX adornarono di sculture il ponte Elio, oggi detto Ponte-Santo-Angelo, ne è forza portarci ad ammirare il miracolo della moderna architettura, la sorprendente basilica Vaticana. Tutto quanto in essa discopresi attesta la più magnifica splendidezza, e mancano termini per dipingerne, comechè in abbozzo, le bellezze. Tre grandi piazze precedono la gradinata del tempio, le quali in lunghezza complessivamente si estendono a 1561 palmi romani. E' quasi quadrata la prima, che porta il nome di *Rusticucci*, e l'hanno testè adornata moderne fabbriche eleganti, come addiceasi al primo limitare dell'augusta mole. E da quella può l'occhio star fiso a contemplare la seconda di ovale figura e cinta di superbissimo loggiato diviso in due emicicli, ove si numerano 284 grosse colonne di travertino in quattro ordini disposte così bene, che da un punto della piazza guardate ne presenta un ordine solo, rimanendo i tre posteriori del tutto invisibili. Sormonta il portico una balaustrata, e vi sono vagamente situate 192 statue dell'altezza di 14 palmi. Tanta opera onora egualmente il pontefice Alessandro VII che l'allogò, ed il cav. Bernini che seppe così compiutamente eseguirla. L'obelisco che nel mezzo inalzò, verso il 1586, Sisto V, sebbene sia della terza epoca, cioè fatto in Egitto dai Romani ad imitazione dei vetusti, ha il pregio d'esser l'unico mirabil pezzo di granito rosso rimasto, dopo il corso di tanti secoli, intatto: alto 113 palmi, senza il piedestallo e la croce che lo sormonta, Caligola il trasportò a Roma, e lo elevò nel suo circo in mezzo al Campo Vaccino, donde Sisto il rimosse. Due perenni fontane ed uniformi gittano all'altezza di 14 palmi copiosi sprazzi dell'acqua braccianese discesa dal Gianicolo, che ricade prima in rotonde vasche di granito orientale d'un sol pezzo, e quindi in altre maggiori di travertino. Due corridori coperti a lato della terza piazza, decorati esternamente da pilastri e da statue colossali, guidano al vestibolo della basilica, mentre nel mezzo le due statue dei principi degli Apostoli indicano il principio de' marmorei scalini a tre ripiani che conducono appiè della facciata, ultimo lavoro che su proprio non felice disegno vi fece lo architetto Maderno sotto il pontificato di Paolo V. Dopo il vasto interno portico, di dove ai vestiboli laterali si veggono le statue di Costantino e di Carlomagno, cinque grandi porte aprono l'ingresso al santuario, e l'una di esse, che vedesi chiusa, quella è che il pontefice apre solennemente in ogni venticinquem'anno destinato all'universale Giubileo e dicesi Porta-Santa. (...)

La sua forma è di croce latina a tre navi. I marmi, le sculture, i dipinti, i mosaici, le dorature ridondano da tutti i lati, ed ogni cappella aduna tal copia di decorazioni da bastare ad ogni altra vaga chiesa. In fondo alla tribuna sorge sopra marmoreo altare la cattedra di s. Pietro maestosamente ornata al di sopra e sorretta da quattro dottori, due latini, Ambrogio ed Agostino, e due greci, Atanasio e Giangrisostomo, in figura colossale, e tutto questo enorme masso di bronzo dorata, materia della quale s'impiegarono 219,000 libbre tratte dal Panteon, è lavoro classico di Bernini e racchiude la sedia di s. Pietro usata di poi lungamente dagli umili successori de' primi secoli. Nel mezzo della crociata sorge l'ara massima riserbata alla celebrazione dei pontificali solenni, e coperta da un grande baldacchino, cui sostengono quattro colonne spirali, opera tutta in bronzo di cui si onora lo stesso Bernini. E dinanzi a quella sta la discesa alla tomba, che dicesi Confessione di san Pietro, ed alle grotte Vaticane, per le raccolte ossa dei martiri tenute in tanta venerazione che a viemmeglio conservarle s'inalzò di 16 palmi il pavimento. Quivi ideò il famoso Bramante di erigere la più gran cupola dell'universo ed a tale uopo costruì i quattro enormi piloni; ma non poté andar oltre, ché la morte il prevenne, senza che però venisse dopo di lui meno l'ardire dell'immortale Michelangelo. (...)

Sulla vetta del Celio è la costantiniana basilica Lateranense dedicata ai due Giovanni, il precursore e l'evangelista, prima chiesa del mondo cattolico, detta perciò *Urbis et Orbis Mater et Caput*, ove suole il pontefice prendere della dignità suprema solenne possesso. L'antico tempio col palagio annesso fu sull'entrare del secolo XIV distrutto per un incendio, mentre Clemente V in Avignone faceva la sua residenza; ma le elemosine de' fedeli vennero da lui nell'istante raccolte per riedificarlo, ed i successivi pontefici gareggiarono nel profondervi gli adornamenti ai quali diedero Pio IV e Clemente XII il maggiore risalto, quel primo colla facciata laterale, cui sovrastano due campanili, e col soggetto portico, dove s'innalza la statua metallica del re di Francia Enrico IV, e l'altro col principale

admired are the two ancient yellow columns which support the organ and the preciousness of the stone renders the tabernacle of the Sacrement Chapel of great value. The other in the middle holds the sacred heads of the princes of the Apostles and that of the Saviour, at the end of the tribune which is rich in mosaics. The chapel of the princely family Corsini is distinguished by the number of its marble statues, having the name of S.Andrea Corsini and houses the deposits of Pope Clemente XII and Cardinal Neri Corsini, his relative, in the first of which is the bronze statue of the pope gaining honour from the urn, the base of which is supported by two fine porphyd columns. In the middle of the central nave is the bronze tomb of Pope Martino V. Near to this is the church of S.Giovanni in Fonte which serves as a sumptuous baptistry and has a basalt font decorated by gilded bronze, as well as excellent frescoes, marble columns and large chapels. Not far from this basilica, where on one side is the ancient lateranense building, is the chapel and Last Supper of Pope Leone III, saved from the fire, known as Sancta Sanctorum for the quality of its relics placed there by the popes. Pope Sisto V decorated it with a noble portico and in the middle of the four steps is the staircase of Pilatus (pretorio), transported to Rome from Jerusalem with the name of Sacred Staircase- The Liberian basilica at the top of the Cispia dell'Esquilino was the outcome of the heavy snowfall of 5<sup>th</sup> August, 352 which traced its perimeter and is today known as Santa Maria Maggiore after the 26 churches in Rome sacred to the mother of the Saviour. The statue of Pope Phillip IV, King of Spain, who was its benefactor was erected in bronze and adorned the loggia. The sacred door, usually kept closed, is here amongst the five doors. The three naves are divided by thirty-six white marble columns and four of granite in the widest part, formed by a orphid urn, as well as four porphyd columns holding up the canopy. The Crucifixion chapel is also rich in relics amongst which the Redemptor's cradle, and the chapel is full of columns and pillars of precious porphyd. The splendid form of the Chapel of the Sacrement was built for Pope Sisto III, whilst Sisto V had the chapel of the Sacrement decorated and enriched the tomb on the left whilst to the right is that dedicated to S.Pio V. Nearby is the sumptuous chapel of the Borghese family glorifying the image of Mary in agate, lapis-lazzuli and other precious stones. Here are the tombs of the popes Paolo V and Clemente VIII, then that of Clemente IX and Nicola IV placed on either side of the first entrance. A work of art equal in splendour is the baptismal font which Pope Leone XII had re-modernised, above which are various metal statues explain the saintly mystery and an enormous porphyd bowl which receives the waters. It faces a square with a carved marble column from the Roman basilica, today known as Constantino, and vulgarly known as the Temple of Peace, surmounted by a carved image of the Virgin Mary. Even the lateral façade has its beauty and contains an Egyptian obelisk transported from the mausoleum of Augustus by Pope Sisto V. (...)

It would take a long time to mention all the churches of Rome and difficult to single out the most beautiful. Those to remember are: Saint Agostino with its various paintings and a prodigious image of the Virgin, taken from Constantinople during the Muslim occupation. In one chapel of this church lies the body of St.Monica. The temple is covered by an ancient dome which was built in Rome and was used as a hermitage. St. Andrea della Valle has one of the best frontispieces in travertine and a beautiful dome with three naves and precious paintings in the main chapels and various frescoes by Domenichino. It is run by Theatine monks, whilst inside are the church wardens and the theatre of Pompeo Magno, in front of whose statue Cesare was stabbed on the 15<sup>th</sup> of March, 44 B.C. The Apostle Saints, a beautiful temple with three naves holding the tomb of the last Clonna, was the work of a certain Pozzi, with two prestigious works by Canova, the mausoleum of Pope Clemente XIV, above the sacresty door and that of the famous Giovanni Volpato in the entrance. Here are also the Minor Convent decorated by Duke Giovanni Torlonia with its modern façade and various statues. The Aracoeli, formerly known as St. Maria del Capitolio, is divided into three naves by 22 granite columns with beautiful paintings and deposits of the Savelli family. It is cared for a minor order. The church of Giove Capitolino, the most sumptuous of ancient Rome was placed on the same hill as the spacious staircase of 124 steps. Santa Bibiana, is where Bernini worked and embellished the frontispiece and carved the statue of the Blessed placed on the main altar and

frontespizio, in cima al quale sur ampia balaustrata si elevano dieci grandi statue di Beati, con quella in mezzo del Salvatore. La gran porta di bronzo, ch'è nel mezzo delle cinque, vi fu tratta dalla basilica Emilia, e presso qui ancora si vede murata la Porta-Santa. Dividesi la chiesa in cinque navate, e frai pilastri, onde furono coperte le antiche colonne, trovansi in altrettante nicchie le statue dei dodici apostoli. Si ammirano per la rarità le due colonne di giallo antico, che sostengono l'organo, e la preziosità delle pietre rende assai pregevole il tabernacolo della cappella del Sacramento. L'altra di mezzo è veneranda per conservarvi i sacri capi de' principi degli Apostoli; e quella del Salvatore, in fondo alla tribuna, va ricca di stupendi musaici. La cappella della principesca famiglia Corsini vi si fa distinguere per dovizia di eletti marmi e per le sculture magistrali, avendo a titolare s. Andrea Corsini e racchiudendo i depositi del papa Clemente XII e del cardinale Neri Corsini suo attinente, nel primo de' quali la statua in bronzo del pontefice acquista fregio dall'urna, il cui basamento vedesi sostenuto da due colonne di finissimo porfido. Anche il deposito di Martino V, in mezzo alla gran nave del tempio, è un bel lavoro di bronzo. Attigua sta la chiesa di s. Giovanni in Fonte che serve di sontuoso battisterio, ed ha un fonte di basalte con ornati di bronzo dorato; pur essendovi eccellenti freschi, colonne di marmo e di porfido e due vaghissime cappelle. In prossimità della basilica, laddove estendevasi lateralmente l'antico palagio lateranense, poté salvarsi dal grande incendio la cappella ed il cenacolo di Leone III, che dicesi *Sancta Sanctorum* per la quantità di reliquie che quel papa vi ripose. Sisto V la decorò di nobile portico, ed in mezzo alle quattro scale praticate per ascendervi, collocò la scala del Pretorio di Pilato, trasportata a Roma da Gerusalemme, che venerasi col nome di Scala-Santa. – La basilica Liberiana, sulla vetta Cispia dell'Esquilino, ebbe origine dalla neve prodigiosa che cadutavi nel dì 5 agosto del 352, ne tracciò il perimetro, ed oggi dicesi di Santa-Maria-Maggiore, perchè la più grande delle 26 chiese in Roma sacre alla madre del Salvatore. La statua di Filippo IV re di Spagna, che n'è salutato benefattore, elevata in bronzo, ne adorna in bella foggia il loggiato. E' ancora qui, fra le cinque porte, quella *santa* ordinariamente chiusa. Le tre navi si trovano divise da trentasei belle colonne di marmo bianco e quattro ve ne hanno di granito presso la Ara massima, la quale è formata da un'urna di porfido, come di porfido sono pure le quattro colonne che sostengono il baldacchino. Anche nella cappella del Crocifisso, ricca d'insigni reliquie, fra le quali la culla del Redentore, sono profuse le colonne ed i pilastri di quella preziosa pietra. Al pontefice s. Sisto III è principalmente dovuto la splendida forma del tempio, e Sisto V ornò la cappella del Sacramento, ove ha magnifico il deposito alla destra, mentre a manca sorge quello venerando di s. Pio V. Dirimpetto sta la sontuosa cappella della famiglia Borghese, dove a fregiar l'immagine di Maria concorrono diaspri orientali, agate, lapislazzoli ed altre pietre preziose. Vi si trovano i depositi di Paolo V e di Clemente VIII; quelli poi di Clemente IX e di Nicolò IV incontrandosi ne' due lati del primo ingresso. Un capolavoro può dirsi egualmente il fonte battesimale che Leone XII volle rimodernato, sopra il quale varie statue di metallo dorato spiegano il santo mistero, ed un'enorme tazza di porfido riceve le acque. V'ha di fronte una piazza, ove sorge la colonna scanalata di marmo tratta in gran parte dalla romana basilica che oggi dicesi di Costantino, volgarmente tempio della Pace, e sormontata da un'immagine scolpita di Maria Vergine. Anche la facciata laterale ha il suo gran pregio e vi s'innalza un obelisco egizio che dal mausoleo di Augusto fece trasportare il pontefice Sisto V.(...)

– Lungo sarebbe il solo accennare ad una ad una le moltissime chiese di Roma, a nessuna delle quali manca fregio singolare. Le principali però, delle quali sarebbe ingiuria omettere il nome, sono le seguenti: Santo-Agostino, ove si scorgono vari dipinti ed una prodigiosa immagine della Vergine, sottratta da Costantinopoli nell'occupazione musulmana: in una cappella di questa chiesa giace il corpo di s. Monica, madre di S. Agostino, traslatato da Ostia, dove fu rinvenuto sotto Martino V: il tempio va coperto dalla più antica cupola che siasi in Roma costruita ed è servito dagli Eremitani. Santo-Andrea-della-Valle, fornita d'uno de' migliori frontespizi in travertino e di una cupola bellissima e condotta a tre navate con pregevoli quadri nelle principali cappelle e vari freschi del Domenichino: viene essa officiata dai Chierici regolari Teatini: quivi presso erano la Curia ed il teatro di Pompeo Magno, davanti la cui statua venne pugnalato Cesare il 15 marzo dell'anno 44 innanzi l'era volgare. I Santi-Apostoli, bel tempio a tre navate che racchiude il deposito dell'ultimo contestabile Colonna, opera del Pozzi, e due insigni lavori di Canova, cioè il mausoleo di Clemente XIV, sopra la porta della sagrestia, e nell'atrio quello del celeberrimo Giovanni Volpato in cinesore: vi stanziano i Minore Conventuali, e venne decorata dal duca Giovanni Torlonia di moderna facciata che diverse statue sormontano. L'*Aracoeli*, dappima detta S. Maria *de Capitolio*, divisa in tre navate da 22 colonne granitiche, con bei quadri e molti depositi della famiglia Savelli: è in custodia dei Minori Osservanti: il tempio di Giove Capitolino, il più sontuoso dell'antica Roma, era su questa cima stessa cui si ascende per una spaziosa scala di 124 gradini. Santa-Bibiana, dove Bernini travagliò ad abbellire il

where there are fine frescoes and 8 precious columns. The SS. Concezione is a church erected by the cappucine Cardinal Francesco Barberini to house his fellow priests, a simple order, many of its paintings by good artists. S. Carlo al Corso is the Lombardy national church in which the dome, the façade and the chapel of the Conception are magnificent.

S. Carlo ai Catinari, built mainly in the XVIIIth century by Cardinal Leni, boasts a prodigious dome, a beautiful frontispiece and many paintings. It belongs to the regular order of S. Paolo, known as Barnabites, with its monuments of the cardinals Gedil and Fontana, in honour of the congregation. Santa Cecilia, with its Benedictine monks, is built over the ruins of a house in the III century and restored in the IXth century by Pope Pasquale I. The marble canopy of the main altar, the rich tomb of the body of the Blessed decorated by precious stones and a similar sculpture, ancient mosaics and the Laconico, or perspiring room, venerated for having held the martyr, may be recommended. San Clemente, an ancient temple where the bodies of the followers of S. Pietro and the martyr Ignazio from Antioch lie. Near the middle of the altar is the fine marble tomb of Cardinal Roverella. Santa Croce in Gerusalem, one of the seven basilicas, is known as the Sessoriana, built in the Orti Variani di Eliogabalo and by Pope Benedetto XIV and remodelled. Here is an urn placed near the main altar containing the bodies of the saints Cesario and Anastasio. Descending some steps one enters the St. Elena chapel which forms most of the Cross, giving it its modern name and housing the Cistercian order. The Gesù, Sant' Ignazio or Roman College and St. Andrea a Monte Cavallo are the three magnificent churches of the Jesuit order. The first was erected for Cardinal Alessandro Farnese by Vignola. Splendid is the chapel to the right of the cross, sacred to S. Francesco Saverio, but superior when confronted with the church, built by the celebrated artist Pozzi, dedicated to the founder saint whose precious remains are kept in a bronze urn, with its fine marble statues and embellished by rare stones amongst which is a globe, a figure of the world is an unequalled single piece of lapis-lazzuli. Also to be admired in this temple are the tombs of Cardinal Ballarmino. The second was built by Cardinal Ludovico Ludovisi following the designs of Domenichino for the Jesuits Grossi and with the façade by Algardi. The two chapels in the cross are superb and uniform and to the right may be seen excellent bas-reliefs representing S. Luigi Gonzaga, whose body is venerated. Magnificent is the mausoleum of Pope Gregory XV, placed near the lateral door. The third was finally erected by Prince don Camillo Pamfili, nephew of Pope Innocence X following the designs of Bernini and internally decorated by good marble, in an oval shape. Of special interest is the chapel dedicated to S. Stanislao Kostka, of whom the famous Maratta painted his portrait and a precious lapis-lazzuli urn holding his mortal remains. San Gregorio is the church erected on the ruins of the Anicia order, to which the magnificent pope belonged and is inhabited by the Camaldolesi monks. San Lorenzo in Damaso is famous for the age of its capitol and the mausoleum of Annibal Caro. San Luigi is the French national church decorated with beautiful paintings by valid artists.

Santa Maria dell' Anima is the German national church, rich in marble and paintings with the deposit of Pope Hadrian VI and the Cardinal Andrea d' Austria, the Duke of Cleves and Luca Olstenio. Santa Maria degli Angeli, part of the diocelsian thermal baths contains the majestic temple by Michelangelo, restored by Vanvitelli. Admirable are the 8 granite columns 62 palms high and 23 in diameter. In the circular vestibule, which serves as an entrance, are the tombs of the cardinals Paolo Parisio and Francesco Alciati and the artists Carlo Maratta and Salvator Rosa. The church houses the Carthusian monks who look after the meridian in the marble pavement lain by Monsignor Bianchini at the beginning of the XVIIIth century. Santa Maria in Cosmedin, known as the Mouth of Truth due to the carved mask in the portice, was originally the pagan church of Ceres and Persephone, turned into a temple in 772 by S. Adriano I. Here one can admire marble columns, a pavement of precious stone and the main area of red granite with the same coloured columns supporting the canopy and an image which with great devotion was brought from Greece. The nearby regional church of the Vesta, decorated by fine marble, changed its name to S. Maria del Sole. The old church of Servio Tullio, erected at the Fortuna Virile, is also dedicated to the Blessed Virgin. S. Maria sopra Minerva could be called a museum with its numerous paintings. The best chapels are that of the Aldobrandini, de Caraffa and Altieri, with their mausoleums of popes Leone X, Clemente VII, Paolo IV and Benedetto XIII, as well as that of Pirro Ligorio, the painter B. Giannangelo da Fiesole, the archaeologist Raffaele Fabretti, Paolo Manuzio, son of Aldo and the inscriptions praise Cardinal Casanti and Mamachi and the letters of merit. This church passed into the hands of the nuns of Campo Marzio, and under Pope Gregory XI to the order of Preachers. In Santa Maria in Domenica or Navicella, built over the house of the matron Ciriaca are 18 granite and 2 porphyd columns with their paintings. The foundations of Santa Maria della Pace were raised by

frontespizio ed a scolpire la statua della Beata posta sull' altar maggiore, ed in cui sono buoni freschi ed 8 pregiate colonne. La ss. Concezione, tempio eretto dal card. Francesco Barberini cappuccino, a pro de' suoi correligiosi che vi sono stabiliti; semplice d' ornato, i suoi quadri sono parti di abilissimi pennelli. S. Carlo-al-Corso, chiesa della nazione Lombarda, in cui la cupola, la facciata e la cappella della Concezione sono magnifiche.

– S-Carlo-ai-Catinari, edificata in principio del secolo XVII dal cardinal Leni, vanta una prodigiosa cupola, bel frontespizio e parecchi dipinti: spetta ai Chierici regolari di s. Paolo, detti Barnabiti, e vi scorgono i monumenti dei cardinali Gedil e Fontana, onore di quella congregazione. Santa-Cecilia, posseduta dalle monache Benedettine, edificata sul luogo dov'era la sua casa in principio del III secolo e ristaurata nel IX da Pasquale I: il marmoreo baldacchino dell'altare principale, il ricco deposito del corpo della Beata ornato di pietre preziose e di analoga scoltura, gli antichi mosaici ed il Laconico, o camera sudatoria, venerato per avervi ella subito il martirio, ne formano il maggior vanto. San-Clemente, antichissimo tempio, in cui riposano i corpi del successore di s. Pietro e d' Ignazio martire antiocheno, e dove prossimo all'altare di mezzo si vede il bel deposito in marmo del cardinale Roverella. Santa-Corçe-in-Gerusalemme, una delle 7 basiliche, detta la Sessoriana, costruita negli Orti Variani di Eliogabalo e da Benedetto XIV rimodernata: quivi un'urna posta appiè dell'altare principale contiene i corpi de' ss.mm. Cesario ed Anastasio: scendendo alcuni scalini si entra nella cappella di s.ta Elena, che riponendovi gran parte della Croce, le impose l'odierno nome: vi dimorano i monaci dell'ordine Cisterciense. Il Gesù, ch'è la casa professa, Sant' Ignazio o Collegio Romano e Sant' Andrea a Monte Cavallo pel noviziato, sono le tre magnifiche chiese della compagnia Gesuitica: la prima fu dal cardinal Alessandro Farnese eretta con architettura del Vignola, e splendida oltremodo è la cappella destra della crociata, sacra a s. Francesco Saverio; ma superiore ad ogni confronto l'altra di rispetto dedicata al Santo fondatore di cui serba in gemmata urna di bronzo le preziose spoglie e costruita dal celebre artista Pozzi, membro della compagnia, i più fini marmi e le pietre più rare l'adornano, fra le quali vedesi un globo, figura del mondo, in un sol pezzo di lapislazzoli, del quale non si conosce il maggiore; si osserva pure in questo tempio il celebre Deposito del card. Bellarmino: la seconda fu edificata dal card. Ludovico Ludovisi coi disegni del Domenichino rifiusi dal gesuita Grossi e con facciata dell' Algardi; le due cpapelle della crociata sono superbe ed uniformi e nella destra vedesi l'eccellente bassorilievo che rappresenta s. Luigi Gonzaga, di cui quivi si venera il corpo; grandioso è il mausoleo di Gregorio XV, posto presso la porta laterale: la terza finalmente fu innalzata dal principe don Camillo Pamfili, nipote d' Innocenzo X, con disegno del Bernini, e va tutta nell' interno rivestita di buoni marmi, in figura ovale: spicca oltremodo la cappella dedicata a s. Stanislao Kostka, del quale il famoso Maratta dipinse il quadro, ed una preziosa urna di lapislazzoli serba le mortali spoglie. San-Gregorio, cheisa eretta sulle rovine della casa Anicia, cui quel Magno pontefice apparteneva, e servita dai monaci Camaldolesi. San-Lorenzo-in-Damaso, celebre per l' antichità del suo capitol e pel mausoleo di Annibal Caro. San –Luigi, tempio della nazione francese, decoratoa di belle p0itture da valentissimi artisti. Santa-Maria-dell' Anima, eretta dalla nazione tedesca, ricca di marmi e dipinti, coi depositi di Adriano VI, del cardinale Andrea d' Austria, del duca di Cleves e di Luca Olstenio. Snata-Maria-degli-Angeli, ch'è la slaa delle terme dioleziane ridotta a maestoso tempio da Michelango e ristorata da Vanvitelli; ammirabili ne sono le 8 colonne di granito alte 62 palmi con 23 di perimetro: nel vestibolo rotondo, che seve d' ingresso, sono i depositi dei cardinali Paolo Parisio e Francesco Alciati e degli artisti Carlo Maratta e Salvator Rosa; vi stanziano i monaci Certostini che hanno in cura la meridiana nel pavimento marmomero marcata da monsignor Bianchini nel principio del secolo XVIII. Santa-Maria-in-Cosmedin, detta la Bocca-della-Verità da un mascherone scolpito nel portico, fu già un tempio pagano di Cerere e Proserpina, sino dal 772 ridotto a chiesa per opera di s. Adriano I; vi si ammirano le belle colonne di marmo, il pavimento di pietre dure e l' ara massima di granito rosso con uguali colonne che sostengono il baldacchino; l' immagine che con gran devozione si venera fu trasportata di Grecia. In chiesa di s. Maria-del-Sole fu pure cangiato il vicino tempio regionario di Vesta, rivestito di buoni marmi, ed alla beata Vergine venne pure dedicato l' antichissimo tempio da Servio Tullio già eretto alla Fortuna Virile. s. Maria-sopra-Minerva, che può chiamarsi un museo di eccellenti pitture: le migliori cappelle sono degli Aldobrandini, de' Caraffa e degli Altieri: vi si osservano i mausolei dei pontefici Leone X, Clemente VII, Paolo IV e Benedetto XIII, come pure di Pirro Ligorio, del pittore B. Giannangelo da Fiesole, dell' archeologo Raffaele Fabretti, di Paolo Manuzio, figlio di Aldo e le iscrizioni a lode de' cardinali Casanti e Mamachi di quel tempio e delle lettere assai benemeriti: dalle monache di Campo-Marzio passò questa chiesa, sotto Gregorio XI, all' ordine de' Predicatori. Santa-Maria-in-Domnica o della Navicella, costruita sulla casa della matrona Ciriaca, racchiude 18 colonne di granito e 2 di porfido, con osservabili dipinti. Santa-Maria-della-Pace, dai fondamenti innalzata per cura di Sisto IV dopo

Pope Sisto IV after having united Christianity. The frontispiece has a well designed semi-circular arch as well as an octagonal dome. Inside the church are many beautiful paintings, a bronze bas-relief and some unequalled frescoes by Raffaello. First housing the order of Laternesi and then the Irish Dominicans, it is now used by a congregation of secular priests who practise their rites with devotion. Santa Maria della Vittoria, donated by Pope Paolo V to the barefooted Carmelitanes, houses the main altar with its incredible number of images to the Blessed Virgin, whose intercession is referred to in the various victories obtained by the Catholics against the Ottomans. Bernini's masterpiece, the group of S.Teresa being stabbed by an angel, may be found here as well as many paintings, two of which are by Guercino and Guido. The church of San Martino was constructed for Pope S.Simmaco and is decorated by a profusion of marbles and is separated into three naves by 24 antique columns with elegant landscapes by Gaspare Pussino. The underground altar holds the bodies of the sainted popes Silvestro and Martino and from there one can pass to an underground Vetusto temple which was probably erected by S.Silvestro and now houses the barefooted Carmelite nuns.

Santa Maria in Vallicella, known as the New Church, was built by S.Filippo Neri under the friendly eye of pope Gregory XIII and Cardinal Cesi. The façade is magnificent, frescoes cover the vaults, the dome and the tribune. The marbles, paintings, and gilded plaster work cover every part of the church whilst precious stone embellishes the chapel of the apostle saint of Rome and teacher of the Congregation of the Oratoriy which is housed there and where the sacred remains are venerated, as well as the mosaic picture, part of the original one by Guido, preserved in the room once inhabited by the saint. Nearby is the Oratory with many strange ornaments and is unique for its flat vault, 83 palms long and 53 wide. Sant' Onofrio, the church on the Gianicolo, houses the hermitage of the congregation of S.Girolamo and contains the ashes of Torquato Tasso, to remind the Italians of the fact that they did not erect a monument to him. Also buried here is the poet Alessandro Guidi.

Venerated for the chain which is worn by the Prince of the Apostles, is the temple of San Pietro in Vincoli, supported by ancient majestic marble columns. In the tomb of Pope Giulio II is the famous statue of Moses by Michelangelo and in a chapel may be seen the saint Margherita del Guercino. The tombs of the brothers Pollajolo, famous engravers of bronze from the XVth century and Clovio, famous for his miniatures. The Lateranesi order may be found in this church. The beautiful church of Santa Prassede has three naves divided by 26 granite and 4 porphyd columns which support the canopy. Steps lead up to the tribune, which is made up of large pieces of fine ancient red granite. Many columns were transported from Jerusalem, believing them to be holy after the flagellation of the Redemptor and in the middle of the hollowed out piece it is believed that the Holy Woman preserved the blood of Christians who died for their faith. The churches of San Lorenzo in Lucina and Saints Vincenzo and Anastasio are both used by minor orders. The first superb church houses the famous Crucifixion by Guido and the tomb of Niccolo Pussino, whose mausoleum is soon to be built and in the other are objects of all the popes from Sisto V onwards, except for Pio VI which are kept in the city of Valenza. We have already spoken about the church of Santa Maria ad Martyres, which is the ancient Pantheon, following the ancient model of architecture where may be seen the busts of Dante, Petrarca, Pussino, Metastasio etc. The church of Santo Stefano Rotondo which fills a raised temple in honour of the emperor Claudius has 56 ancient columns. In the church of Santa Maria del Popolo are the tombs from the XI th century. The church of San Pietro in Montorio contains the famous painting of the Trasfiguration by Raffaello. Of the nearby convents in Rome, let us mention that of the Carthusia near the church of S.Maria degli Angeli, of interest for its large square portice formed by 100 travertine columns.

To the north-west of Rome, on the right bank of the Tiber, is a fortress called Castle Sant Angelo, Moles Hadriana. At the beginning of the 2<sup>nd</sup> century emperor Publio Elio Adriano erected a superb monument known as Hadrian's Mausoleum, a copy of the magnificent mausoleum built on the left bank of the Tiber by Ottaviano Augusto to hold the royal tombs.

With regard to the palaces, the richest and largest is that of the pope at the Vatican and the one on the Quirinale. The Laterense palace, even though it was rebuilt by Pope Sisto V after the fire, is not inhabited by the ruler. There is a collection of noble buildings known as the Vatican. The regal staircase leads to a large hall with the two enormous papal chapels, the Sistina, named after Pope Sisto IV, which contains masterpieces of painting and frescoes, Wisdom by Michelangelo and many other subjects which fill the enormous vaults and the Paulina, named after Pope Paolo III, also decorated by paintings with a beautiful gilded tabernacle. On the first floor of the famous loggia by Raffaello are the Borgia appartments with their collection of paintings and pairs of ancient monuments, passing to the great Vatican museum which is divided into Pio, Clementino and

l'ottenuta concordia della cristianità: il frontespizio ha un portico semicircolare di molto buon gusto e lo è del apri la cupola ottagonata; ha molti bei quadri, un basso rilievo in bronzo e alcuni impareggiabili freschi di Raffaello: dopo di essere stata servita da' canonici regolari Laternesi e quindi da' Domenicani irlandesi, lo è ora da una congregazione di Preti secolari, che vi praticano con molta esemplarità divoti esercizi. Santa-Maria-della-Vittoria, donata da Paolo V ai Carmelitani scalzi, racchiude nell'altar maggiore gemmata immagine della B.V., alla cui intercessione si riferirono varie vittorie ottenute dai cattolici contro gli Ottomani: capolavoro del Bernini è il gruppo di s. Teresa in atto di essere da un angelo trafitta, e fra le molte pitture vi hanno due quadri del Guercino e di Guido. San-Martino, chiesa costruita da papa s. Simmaco, e quindi adorna a profusione di marmi e separata in tre navi da 24 antiche colonne, con eleganti paesaggi di Gaspare Pussino: in sotterraneo altare vi sono i corpi dei santi papi Silvestro e Martino, e di là si passa ad un sottoposto vetusto tempio, che si vuole eretto da s. Silvestro: viene uffiziata dai Carmelitani calzati. Santa-Maria-in-Vallicella, detta La Chiesa nuova, fabbricata da s. Filippo Neri sotto gli auspizi di Gregorio XIII e del card. Cesi: magnifica la facciata, adornano i freschi la volta, la cupola e la tribuna; i marmi, i dipinti, gli stucchi dorati ne decorano ogni parte; metnre preziose pietre accrescono fregio alla cappella del santo apostolo di Roma ed istitutore della Congregazione dell'Oratorio ivi stabilita, di cui vi si venerano le sagre spoglie, ed il quadro in mosaico è tratto dall'originale di Guido conservato nelle camere già abitate dal Santo: annesso sta l'Oratorio che non manca di peculiari ornamenti, ed è singolare la sua volta piana, lunga 83 e larga 53 palmi. Sant'Onofrio, chiesa sul gianicolo, servita dagli Eremiti della congregazione di s. Girolamo, gloriasi di aver servato le ceneri di Torquato Tasso, alle quali son per fare gl'italiani onorevole ammenda della trascuratezza degli avi con erigervi splendido monumento: vi è altresì sepolto il lirico Alessandro Guidi. Venerando per la catena che strinse il principe degli Apostoli è il tempio di San-Pietro-in-Vincoli, sostenuto da maestose antiche colonne di marmo: nel deposito di Giulio II è la famosa statua del Mosè di Michelangelo, e in una cappella vedesi la s.ta Margherita del Guercino; v'hanno pur tomba i frtelli Pollajolo, celebri incisori in bronzo del XV secolo, e Clovio, famoso fra' miniatori d'un'epoca alquanto posteriore: ufficiano la chiesa i Canonici regolari Lateranesi. Santa-Prassede, bella chiesa a tre navi, con 26 colonne di granito e 4 di porfido che sostengono il baldacchino: i gradini della scala che conduce alla tribuna, sono i più grandi pezzi che si conoscano di finissimo rosso antico: un grosso brano di colonna trasportato da Gerusalemme credesi santificato dalla flagellazione del Redentore, e nel pezzo scavato in mezzo si vuole che la santa Donna conservasse il sangue de' cristiani eroi periti per la fede. San-Lorenzo-in-Lucina e Santi-Vincenzo-ed-Anastasio, servite ambedue dai Chierici Minori: superba la prima pel famoso Crocefisso di Guido, conserva la tomba di Niccolò Pussino, cui vedrassi presto costruito convenevole mausoleo, e nell'altra si serbano i precordi di tutti i pontefici da Sisto V in poi, tranne quelli di Pio VI ceduti alla città di Valenza. Abbiamo già parlato della chiesa di Santa-Maria-ad-Martyres, ch'è l'antico Panteon, modello compiuto di architettura antica, e dove si veggono i busti del Dante, del Petrarca, del Pussino, del Metastasio, ecc. Santo-Stefano-Rotondo, che rimpiazza un tempio elevato ad onore dell'imperatore Claudio, e che adornano 56 colonne antiche. Santa-Maria-del-Popolo, dove si trovano bei depositi del secolo XI. San-Pietro-in-Montorio, che contiene il famoso quadro della Trasfigurazione di Raffaello. Tra' molti conventi di Roma, non signaleremo che quello dei Certosini, presso la chiesa di S.-Maria-degli-Angeli, notevole pel suo gran porticato quadrato formato da cento colonne di travertino. – Roma possiede al N.O., sulla destra del Tevere, un forte, chiamato Castello-Sant-Angelo, *Moles Hadriana*. Ad emulare la magnificenza, della quale avea dato saggio Ottaviano Augusto coll'erezione del grandioso mausoleo sulla sinistra sponda del Tevere alle imperiali tombe destinato, dalla opposta parte l'imperatore Publio Elio Adriano, verso il principio del II secolo, elevò un superbo monumento che fu chiamato Mausoleo di Adriano. (...)

Passando ai palazzi non può negarsi per sontuosità ed ampiezza il primo luogo ai ponteficii del Vaticano e del Quirinale, da che il lateranese, sebbene ricostruito da Sisto V dopo l'incendio, non è più dai sovrani abitato. Meglio collezione di nobilissimi edifiçi che grandioso palagio dee chiamarsi il Vaticano. La regia scala principale conduce alla gran sala, ove trovansi le due grandi cappelle papali, la Sistina, così da Sisto IV denominata, che contiene il capolavoro della pittura a fresco, cioè il Giudizio di Michelangelo, e diversi altri soggetti che riempiono la vastissima volta; e la Paulina, così detta da Paolo III, anch'essa ornata di pitture, e con un bel tabernacolo di cristallo fregiato d'oro. Dal primo piano delle celebri logge di Raffaello si va all'appartamento Borgia, ove sono raccolte pitture ed antichi monumenti in copia, e si passa quindi al gran museo Vaticano, che dividesi in Pio, Clementino e Chiamamonti. Incominciassi a percorrere il Corridore delle lapidi, raccolta la più copiosa che immaginare si possa di vetuste iscrizioni in bell'ordine disposte dal dottissimo monsignor Marini; prossima è la Biblioteca Vaticana, copiosissima di manoscritti codici, papiri, medaglie, stampe, ed

Chiaromonti.

Let us begin to wander along the corridor of the incredible number of tablets all in order and named by Doctor Monsign. Marini. Next is the Vatican Library with its numerous manuscripts, codices, papyrus, medals, prints, decorated by frescoes for Sisto V. Pious VII donated the two superb Parisian candelabras from the factory of Sevres. We then pass to the Chiaromonti Museum, the first corridor which follows the inscription and halfway along is the Nuovo Braccio (New Wing), open in 1822, and then on to the Egyptian Museum and Attic, which form the Belvedere hemicycle. The Pio-Clementino museum was founded by the popes Clemente XIII, Clemente XIV and lastly Pio VI who raised it to its modern glory. It consists of a square vestibule, a round vestibule, the Meleagro room in the portico which surrounds the Belvedere courtyard, the Hall of the Animals, the Gallery of the Statues, the Bust room, the Cabinet, the Muses' Room, which has a beautiful antique mosaic floor, the Round Room, where the porphyd shell has a perimeter of 62 palms and the pavement of old mosaics in the Otricoli, the Greek Cross Hall, the main staircase of the museum supported by 22 granite columns, with the round room of the Biga, where one passes through the gallery of the Maps to the Tapestry Room, with those following Raffaello's designs, to the four rooms which the same Raffaello painted and which take the name of each subject painted, the Room of the Fire of Borgo, that of the dispute of the Sacrament of the saints, that of Eliodoro and the Constantine Room. On the second floor with its loggia known as Raffaello because he directed the painting, and then to the third, decorated by maps by the Domenican, Ignazio Danti, where one enters the collection of the classic paintings returned from Paris and placed in six large rooms by the famous Camuccini. The apartments found here are numerous and large, as is the enchanted garden which gives access to a vestibule which corresponds to the room of the Biga of the museum, and the first partition called the Garden of the Pigna, it being first seen in bronze in Hadrian's mausoleum. The second is decorated by a loggia and a pedistal taken from the column of Antonino Pio. – (...) Even the building known as the Chancery where the cardinal vice-chancellor of the Santed Church resides, is formed by a single construction together with the church of S.Lorenzo in Damaso, and should receive a special mention for its public role and is entirely made up of travertine and marble, covered by fine drawings by Bramante from the end of the 15<sup>th</sup> century, but with damage to the ancient monuments, especially the Colosseum, from where material was taken. (...) There is also the amphitheatre Flavio or Vespasiano which lies in the Palatine, Celio and Esquilino hills. It is an immense oval building, constructed with blocks of travertine and externally it still intact on the north side, but ruined towards the south. It can hold 107,000 spectators. The external circuit is 1,641 Parisian feet with a height of 157 feet. The arena where the gladiators fight measures 285 feet long and 182 wide. The two upper orders are formed by half columns and Corinthian pillars. The lower order is Doric and below this are Ionic columns. The Emperor Vespasiano began work on this amphitheatre on his return from Judea and Titus finished and dedicated it in 80 A.D. In 526 the Barbarians led by Totila destroyed various parts to steal the bronze which connected the stones. Then, for more than ten centuries, the rich Romans used the material to build their houses. (...) The elegant buildings which form the modern Campidoglio, famous throughout the world, give the hills a spacious effect. (...)

The sole bronze equestrian statue which could be found in ancient Rome, stands, still gilded, in the middle of the square and represents the emperor Marcus Aurelius. Facing this is the Senatorio, reached by two branches of a magnificent staircase with a beautiful fountain in the centre with its statues of two rivers divided by a statue of Minerva, from the old senatorio of Cora. A high tower overlooks the building and serves as a bell tower with (oriuolo). From the top one's eye is drawn to some ruins on one side and the modern city of Rome on the other, Another two palaces are nearby and on the right is the famous Capitolino museum, begun by Pope Clemente XII and continued by his successors, being completed and perfected by the immortal Consalvi under the reign of Pious VII. In the entrance courtyard is the famous colossal statue of the Ocean, known by the name of Marforio due to its connection with the martis foro, as well as other sculptures and inscriptions in the entrance leading to three ground floor rooms, the first of which is the Canopo with its imitation Egyptian statue and in the second a precious collection of 122 imperial stone or terracotta inscriptions. In the third, apart from some monuments, is a beautiful funeral urn, covered on three sides by excellent bas-relief which was believed to have contained the ashes of Alessandro Severo in his birthplace now known as Portland, placed in the British Museum and therefore known as the Room of the Urn. The staircase is decorated by ancient Roman remains excavated from the Via Sacra in the temple of Remus. The long gallery is also full of statues and to the right as one enters the room is the beautiful marble pentelic vase excavated from

ornata dalle gesta di Sisto V dipintevi a fresco. Pio VII le donò i due superbi candelabri di Parigi della fabbrica di Sevres. Si passa quindi al Museo Chiaromonti, il primo corridore del quale segue quello delle iscrizioni, e verso la metà di entra in quello che dicesi Nuovo-Braccio, aperto nel 1822, e quindi al Museo Egizio ed Attico, che formano l'emiciclo di Belvedere. Viene poscia il Museo che si dice Pio-Clementino, per esserne stati i fondatori Clemente XIII e Clemente XIV, e Pio VI, quegli che lo fece salire all'odierno grido. Le sue parti consistono nel vestibolo Quadrato, nel vestibolo Rotondo, nella camera del Meleagro, nel portico che circonda il cortile di Belvedere, nella sala degli Animali, nella galleria delle Statue, nelle stanze dei Busti, nel Gabinetto, nella sala delle Muse, che ha il bel pavimento d'antico mosaico, nella sala Rotonda, ov'è la conca di porfido del perimetro di palmi 62, ed il pavimento di vecchio mosaico trovato in Otricoli, nella sala a Croce-Greca, nella scala principale del Museo sorretta da 22 colonne granitiche, colla rotonda camera della Biga, donde si passa alla galleria delle Carte geografiche e di là alla camera degli Arrazzi fatti sui cartoni di Raffaello, ed alle quattro camere dallo stesso Raffaello dipinte interamente e che han nome dai soggetti in esse trattati, cioè la camera dell'Incendio di Borgo, quella della Disputa del ss. Sacramento, quella di Eliodoro e la sala di Costantino. Si ascende poi al secondo piano delle logge dette di Raffaello, perchè egli tutte ne direse le pitture, e quindi al terzo abbellito anche dalle carte geografiche del domenicano Ignazio Danti, donde si ha l'accesso alla raccolta de' quadri classici ritornati da Parigi, e disposti in sei grandi camere dal famoso Camuccini. Numerosi e tutti vastissimi sono gli appartamenti qua e colà situati, ed incantevole l'ampio giardino cui dà l'accesso un vestibolo corrispondente alla camera della Biga del Museo, e la prima partizione dicesi Giardino della Pigna, essendovi quella in bronzo che fu prima in vetta al Mausoleo di Adriano. La seconda è abbellita da un casino e dal trasportato pedestal della colonna di Antonino Pio. - (...)

Anche il palazzo, detto della Cancelleria per dimorarvi il cardinale vice-cancelliere di Santa-Chiesa, e formante un solo edificio colla chiesa di S.-Lorenzo-in-Damaso, esige speciale menzione fra le pubbliche ruoli, ed è interamente di travertino e marmo, condotto con bel disegno del Bramante sul finire del secolo decimoquinto, ma con danno degli antichi monumenti, e specialmente del Colosseo, da' quali furono presi i materiali. (...)

Chiamasi esso anche anfiteatro Flavio o di Vespasiano e giace tra i monti Palatino, Celio ed Esquilino: è un immenso edificio ovale, fabbricato di massi di travertino, ed ancora tutto intiero all'esterno dalla parte di settentrione, ma rovinato verso il mezzodi; potea contenere 107.000 spettatori: il circuito esterno n'è di 1,641 piedi parigini e l'altezza di 157 piedi; l'arena su cui combattevano i gladiatori, misura 285 piedi di lunghezza con 182 di larghezza; i due ordini superiori sono formati da mezze colonne e pilastri corintii; l'ordine inferiore dorico, e quello che gli sta sopra jonico; l'imperatore Vespasiano incominciò questo anfiteatro al suo ritorno dalla Giudea, Tito lo terminò e ne fece la dedicazione l'anno 80 dopo G.C.; nel 526, i barbari che Totila conduceva, ne ruinarono diverse parti per impadronirsi del bronzo che ne tenea connesse le pietre; poi i ricchi Romani, per ben dieci secoli, ne fecero levar materiali per fabbricarsi le case. (...)ù  
– Gli eleganti fabbricati che compongono il moderno Campidoglio, danno a quel colle, la cui rinomanza suona ancora famosa da un capo del mondo all'altro, un aspetto di particolare vaghezza. (...)

– La sola delle innumerevoli statue equestri di bronzo che adornavano la antica Roma, sorge nel mezzo alla piazza e ci rappresenta il filosofo imperatore Marco Aurelio, scorgendosene ancora la doratura. Di fronte sta il palazzo Senatorio, a cui conducono due rami di grandiosa scala ornati nel centro da bella fontana, ove fra le statue di due fiumi è quella di Minerva scavata già nel feudo senatorio di Cora. Un'elevata torre sovrasta alla fabbrica e serve di campanile con oriuolo. Salendovi sopra, l'occhio spazia d a un lato su tutti i vecchi ruderi, dall'altro su tutto l'odierno abitato di Roma. Altri due palazzi sorgono a fianchi, e nel destro si racchiude il famoso Museo Capitolino, che da Clemente XII ebbe cominciamento, e da' successori accresciuto, si vide per le cure dell'immortale Consalvi condotto, sotto il pontificato di Pio VII, all'attual perfezione. Presentasi nel cortile d'ingresso la celebre statua colossale dell'Oceano, che il volgo conosce sotto il nome di Marforio perchè tratta e *martis foro*, e di altre sculture ed iscrizione ridonda il rimanente anche dell'atrio che dà ingresso a tre camere terrene, la prima delle quali dicesi del Canopo, che racchiude statue d'imitazione egizia; nella seconda è una pregiata collezione di 122 iscrizioni imperiali in pietra o terra cotta; la terza, oltre ad alcuni monumenti, ha una bella urna sepolcrale, coperta in tre lati di eccellenti bassi rilievi, e che credesi racchiudesse le ceneri di Alessandro Severo nel caso vitreo detto ora di Portland, serbato nel Museo britannico, e chiamasi perciò Camera dell'Urna. La scala è ornata dagli avanzi della antica pianta di Roma scavi nella via Sacra sul tempio di Remo. Ripiena è pure di statue la lunga galleria, ed alla destra di essa si entra nella camera, cui da il nome bellissimo vaso di marmo pentelico scavato

near the tomb of Cecilia Metella from which the room gets its name. Another bronze vase has Greek origin and some busts and sarcophagi with a unique archaeological monument of the Italic stones which represent events in the Trojan wars and two mosaic doves, found in Hadrian's Villa. Two rooms may be found to the left. The first is known as the Emperor's Room and the second that of the Philosophers, due to the busts placed there, then three rooms full of admirable statues, amongst which should be noted the ancient red stone Fawn in the second room and the famous gladiator Moribondo in the third room, which many believe to be a Gallic warrior, Venus coming out of her bath, a copy of the Medicea, Antonio and the head of Marcus Brutus. The other palace stands on the left and is known as the Conservatorio. Amongst the many sculptures and monuments to be found in the courtyard are the statues of Julius Caesar, painted naturally, and Augustus. (...)

Many public buildings surround the princely palaces of the Roman nobility. Not to be forgotten is that of the Farnese, built in travertine taken mainly from the Colosseum, decorated with three orders of Doric, Ionic and Corinthian columns, one on top of the other and decorated with twelve Egyptian granite columns which support the vestibule, with architects like Sangallo, Buonarroti and Della Porta taking part in its creation. Inside it can be compared to a museum thanks to the genius and magnificence of Pope Paolo III from whom it was inherited by the modern kings of Naples, maintaining the Ambasciatori residence and opening the field to the ingenious application of the artists living in their kingdom. The palace of Barberini, no less magnificent was built for Pope Urban VIII with the beautiful frescoes in the great hall and the large collection of precious paintings which decorate the apartments. Here stood the adjacent garden of the Edicola sacred to Jupiter, Junone and Minerva, the restored temple of Giove Capitolino which gave this area the name of the old Campidoglio. The Chigi palace, built for the nephews of Pope Alessandro VII is remarkable not only because it fills one side of the Piazza Colonna but also for the sculpture, paintings and original designs housed inside. The Sciarra palace's beautiful architecture is enriched by one of the most superb and complete Roman galleries. The Doria palace, composed of three large buildings with splendid halls and galleries full of precious objects, was erected by the Pamfili princes and was inherited by the present-day owners. The Rospiglioso palace was erected over the ruins of the Constantine Thermal Baths on the Quirinale by Cardinal Scipione Borghese and then passed to the Bentivoglio and Mazzarini families and was finally bought by its present owners. Apart from the superb collection of paintings on the vaults of the lower hall with the famous Aurora, the masterpiece of the immortal Guido Reni. The Colonna palace which Pope Martino V and the successive princes built on the edge of the Quirinale is distinguished for its size, galleries and garden. The Borghese palace, known as the *Cembalo* for the exterior which Paolo V brought to its actual magnificence with 96 granite columns supporting the arches of the courtyard, giving one the idea of sublime uniqueness with its profusion of paintings and the luxury of its apartments. The Braschi palace, one of the most beautiful of the Roman constructions for its incredible architecture and internal decoration and the particularly precious marble staircase with beautiful fine red granite columns and pillars, the ancient statue of Menelaus supporting the body of Patroclus, who had these satirical verses written on the external walls, with the name of Pasquino or Pasquinate. The Massimo palace has an elegant portico by Peruzzi, supported by six columns leading onto internal courtyards but without decoration apart from the statue of Dioscubolo and has a rear frontispiece facing the Circo Agonale, the famous "chiaroscuro" by Volterra. (...)

The villas and gardens add to the beauty of Rome and its surroundings. Also inside the city is the Villa Medici on the Pincio hill, which today houses the Royal Academy of France and took its name from the Cardinal Alessandro de' Medici, who then became Pope Leone XI, who bought it from Cardinal Ricci, the founder. The perimeter of this magnificent palace is more than 1 league, with its superb garden overlooking the nearby Pincchio. The Villa Ludovisi which occupies part of the Orti Sallustiani contains three halls with precious sculptures and paintings amongst which is the Aurora, the famous masterpiece by Guercino. (...)

Two basilicas may be found outside the Roman walls. One of these is that of S. Sebastiano on the Via Appia, rebuilt by Cardinal Scipione Borghese, the portico being supported by granite columns and 4 old green ones supporting the main area. The other is that of S. Lorenzo on the Via Collatina or Tiburtina in the Campo Verano area. The pavement of the tribune is made up of an ancient stone mosaic and many purple columns, 6 made of porphyry and 2 green ones forming this peculiar monument, joined to two ancient marble pulpits (Ambones) placed laterally and to the underground confessions where the bodies of St. Stefano and Lorenzo are venerated. (...)

An equal number of cemeteries may be found near these churches, many of which are underground, known as Catacombs, being originally caves chosen by the early Christians to

presso la tomba di Cecilia Metella. Altro di bronzo ve ne ha di greca provenienza, e alcuni sarcofagi e busti, co' singolari monumenti archeologici della *tavola italica* che rappresenta i fatti della trojana guerra, e *delle colombe* in mosaico, rinvenute nella Villa Adriana. Due camere a manca si dicono l'una degli Imperatori, l'altra dei Filosofi, perchè i busti di essi rinserrano, e vengono di poi le tre sale zeppe di statue ammirande, fra le quali è da notare il Fauno di rosso antico nella seconda, e nella terza, ornata de' pezzi più rari, il famoso Gladiatore Moribondo, che i più accurati critici stimano essere piuttosto un guerriero della Gallia, la Venere fuori del bagno, emula della Medicea, l'Antinoo e la testa di Marco Bruto. – L'altro palagio che riempie il sinistro fianco, chiamasi de' Conservatori, e fra le molte sculture e i monumenti sparsi nel cortile, sono le prime ad ammirarsi nell'ingresso le statue di Giulio Cesare, ritratto al naturale, e di Augusto. (...)

A sì grandiosi pubblici edifizii fanno degna corona ad ogni tratto i principeschi palagi della romana nobiltà, che lungo sarebbe il solo enumerare. Non ponno però trasandarsi quelli dei Farnese, costruito con travertini presi per la maggior parte dal colosseo, decorato coi tre ordini dorico, jonico e corintio, l'uno all'altro sovrapposti, ed adorno con dodici colonne di granito egizio che ne sostengono il vestibolo: alla sua architettura ebbero parte il Sangallo, il Buonarroti, il Della-Porta, e l'interno, che può chiamarsi un compiuto museo, prova il genio e la magnificenza di Paolo III, dal quale gli odierni monarchi di Napoli lo ereditarono, mantenendovi indi la regia Ambasciata e aprendo quivi largo campo all'ingegnosa applicazione degli artisti pensionati del loro regno. Quello de' Barberini, non meno magnifico che vasto, edificato da Urbano VIII, dove sono a notarsi i bei freschi della gran sala e la copiosa raccolta dei preziosi dipinti onde sono decorati gli appartamenti: sorgeva nell'annesso giardino l'Edicola sacra a Giove, Giunone e Minerva, la qual rinnovata poi nel tempio di Giove Capitolino, fece dare all'area di questa più antica il nome di vecchio Campidoglio. Quello de' Chigi, costruito pei nipoti di Alessandro VII, è rimarchevole non solo perchè ne viene ornato un lato della piazza Colonna, ma altresì per le sculture, dipinti e disegni originali che conserva. Quello degli Sciarra di assai bella architettura ed arricchito da una delle più superbe e compiute romane gallerie. Quello dei Doria, composto di tre grandiosi edifizii insieme uniti ed innalzati dai principi Pamfili, dai quali i presenti signori gli ereditarono: l'interno ornato all'apparenza risponde, e fanno fede della patrizia splendidezza i preziosi oggetti dell'ampia e scelta galleria. Quello de' Rospigliosi, eretto sopra gli avanzi delle Terme Costantiniane al Quirinale dal cardinale Scipione Borghese, e quindi ai Bentivoglio, ai Mazzarini, e infine agli odierni possessori passato per via di acquisto: oltre la collezione di superbi quadri, ha nella volta del salone inferiore la celebre Aurora, incomparabile capolavoro dell'immortale Guido Reni. Quello de' Colonna, che Martino V ed i successivi principi della sua casa innalzarono sulla estrema falda del Quirinale, si fa distinguere e per la vastità e per la galleria e pel giardino. Quello dei Borghese, detto il *Cembalo* per la sua esteriore figura, che Paolo V portò all'attuale magnificenza: le 96 colonne granitiche che sostengono gli archi del vasto cortile, danno al medesimo un'idea di sublimità singolare, e la profusione dei dipinti fa meglio apparire la sontuosità degli appartamenti. Quello dei Braschi, che vedemmo sorgere a' nostri di emulo delle più ammirabili fabbriche romane per la stupenda architettura e pegli'interni ornamenti, ha il particolar pregio della marmorea scala, cui adornano belle colonne e pilastri di rosso granito finissimo: l'antica statua di Menelao sostenente il corpo di Patroclus, la quale dal primo che immaginò di affiggervi scritti satirici si disse *Pasquino* e a questi diè il nome di *Pasquinate*, posa su di un angolo esteriore. Quello de' Massimo, osservabile per l'elegante portico immaginato felicemente dal Peruzzi, da sei colonne sostenuto e che dà adito agli interni cortili; nè manca di pittorici ornamenti, oltre la statua di Dioscubolo, ed ha nel posteriore frontespizio, rivolto al circo Agonale, i famosi chiaroscuri di Daniele da Volterra. (...)

Le ville, i giardini, formano pure uno dei migliori ornamenti dell'odierna Roma e de' prossimi dintorni. Principal vanto menano nell'interno della città: la villa-Medici, sul Pincio, che spetta oggi all'Accademia reale di Francia, ed ebbe il nome dal card. Alessandro de' Medici, che fu poi Leone XI, il quale acquistata l'avea dal card. Ricci, statone il fondatore. Il suo circuito supera ½ lega, magnifico n'è il palagio, ed il superbo giardino termina di appagare quanti dalla prossima passeggiata pinciana vi rivolgono lo sguardo. La Villa-Ludovisi, che occupa una parte degli Orti Sallustiani, e ridonda ne' suoi tre casini di pregevoli sculture e dipinti, fra' quali è l'Aurora, famoso capolavoro del Guercino. (...)

Due basiliche si elevano al di fuori delle mura romane. Una è quella di s. Sebastiano, sulla via Appia, riedificata dal card. Scipione Borghese, di cui sostengono il portico colonne granitiche e 4 di verde-antico sorreggono l'ara massima. L'altra è quella di s. Lorenzo, nella via Collatina o Tiburtina, sull'area del Campo Verano. Di antico mosaico in pietre dure è il pavimento della tribuna, e molteplici colonne di pavonazetto, con 6 di porfido, due delle quali di color-verde, ne formano il peculiare

protect themselves from the persecution and where they practised the sacred rites and buried their dead. The main cemetery is that of Callisto which one enters through the Chaoel of San Sebastiano and extends for 2 leagues 215 and is venerated because it houses the body of the sianted Martyr, many popes and Catholic athletes. From the underground chapel of S:Lorenzo one reaches the cemetery of the Roman matron S.Ciriaca. The other cemetery below the church takes its name from the saint, Agnese, and from San Cleopodio that of the ancient San Pancrazio. The main Gate of Rome on the river Tiber is that of the Ripagrande, near Porta Portese, and there is a light tower, built by Pio VII, so that those coming up the river from the Mediterranean could see the city. This site is memorable because it indicates the marvels of Coclite, Scevola and Clelia. (...)

The other gate is that of the Ripetta, not far from Porta Flaminia, founded by Pope Clemente XI, with its commerce of coal and other combustibles as well as wine and oil, unloaded by the Umbrians and Sabines. Near here there is also a Customs Office with its Governer. (...)

Amongst the places intended for public spectacles are the theatres. The largest is that known as Aribert, taking its name from the man who built it erected not far from the Piazza di Spagna. Then there are the Argentina and Tordinona and the Valle, smaller but more lively. The area of the Augustinian Mausoleum, with its ruined dome and missing blocks of stone, serves as an amphitheatre with loggias and steps constructed in a later period, where there is bull fighting, horse races, fairs and summer firework displays. Near the Barberini Palace is the area destined for the ball game of which the Roman are particularly fond. (...)

The history of Rome is usually well known and would be too long to present without just giving a brief account. We will content ourselves by giving a simple chronological list of the most important facts and geographical connections, not without adding that many have tried to eliminate what has been written and that it would be a good idea to read the work of Niebuhr, which merits to be studied.

## 752 b.C. Founding of the City

509 Formation of the Republic

388 Capture and destruction of Rome by the Gauls

29 Creation of the Empire

## 64 A.D. Nerone sets Rome on fire

307 Rome is attacked by Galerio

## 330 Abandoned by Constantine who makes Byzantium the capital of his empire

364 Rome becomes the capital of the Western empire

387 It is sacked by Alarico, king of the Visigoths

455 Taken by Genserico, king of the Vandals

472 Ricimero, king of the Goths, conquers Rome

476 Oliacre, king of the Heruli, conquers Rome and makes Ravenna his seat in order to rule Italy

ornamento, unitamente a due antichi pulpiti marmorei (*Ambones*) lateralmente situati e alla sotterranea confessione dove si venerano i corpi dei ss. Stefano e Lorenzo. (...)

Rispondono a queste chiese esteriori altrettanti antichi cimiteri, che, molto estendendosi sotterra, si dissero Catacombe, altro non essendo in origine che cave di pozzolana prescelte dai primitivi cristiani per celarsi alle persecuzioni ed ivi praticare i sagri riti e dar sepoltura agli estinti. Il maggior cimitero è quello di Callisto, al quale si ha l'accesso dalla cappella di San Sebastiano, ed estentesi per 2 leghe 215, venduto venerando per esservisi riposto il corpo di quel santo Martire, di molti pontefici e di più migliaia di cattolici atleti. Da una cappella sotterranea di s. Lorenzo si scende nel cimitero della romana matrona s. Ciriaca. Da s. Agnese ha il nome l'altro cimitero sottoposto al suo tempio, e da san Cleopodio quello antichissimo di san Pancrazio. – Il porto principale di Roma sul Tevere è quello di Ripagrande, vicino a Porta Portese, ed un faro, innalzato da Pio VII, lo addita a quelli che dal Mediterraneo rimontano il fiume. Memorando è quel sito perchè ivi s'indicano avvenute le meraviglie di Coclite, di Scevola e di Clelia. (...)

Nell'altro porto di Ripetta, non lungi dalla porta Flaminia, fondato da Clemente XI, si fa principalmente il commercio del carbone e di altri combustibili, non che di vino e d'olio che vi sbarcano gli Umbri ed i Sabini, e quivi pure è stabilita una dogana col suo Governatore. (...)

Fra i luoghi destinati ai pubblici spettacoli tengono il primo luogo i teatri. Per vastità si fa distinguere quello detto di Aribert, da chi lo costrusse, e serve principalmente alle danze popolari, trovandosi non lungi dalla piazza di Spagna. Quelli di Argentina e Tordinona vengono poi, e l'altro Valle, sebbene più piccolo e più gajo. L'area del mausoleo d'Augusto, del quale rovinò la cupola e perirono o furono rimossi gli ornamenti, serve ora di anfiteatro, con logge e gradinate posteriormente costruite, per le giostre del toro, giochi di cavalli, esposizioni di fiere e trattenimenti pirotecnici, che nell'estiva stagione riescono assai sollazzevoli. Presso il palazzo Barberini è il luogo destinato al giuoco del pallone, al quale mostrano i Romani particolare affezione. (...)

La storia degli avvenimenti de' quali fu Roma teatro è così generalmente nota, e sarebbe in pari tempo sì lunga, che non possiamo qui intraprenderne un riassunto. Ci contenteremo adunque di una semplice indicazione cronologica dei fatti più risaltanti e più colla geografia connessi, non senza soggiungere, che intorno alla romana storia molto fu abbattuto e molto tentato di edificare in confronto delle narrazioni più ricevute, dal Niebuhr, la cui opera merita di essere studiata.

## 752 prima di G.C. Fondazione della Città.

509. Formazione della repubblica.

388. Presa e distruzione di Roma per opera de' Galli.

29. Creazione dell'Impero.

64 dopo G.C. Incendio di Nerone.

307. Roma è indarno assediata da galerio.

330. E' abbandonata da Costantino che stabilisce a Bisanzio la sede dell'Impero.

364. Diventa la capitale dell'impero d'Occidente.

387. viene saccheggiata da Alarico re de' Visigoti.

455. E' presa da Genserico, re dei Vandali.

472. Ricimero, re dei Goti, la prende e la saccheggia.

527	Attack by Vitige, king of the Goths	476. Oloacre, re degli Eruli, se ne rende padrone; divenuta Ravenna la sede del poter imperiale in Italia.
536	Entrance of Belisario, the general of Justin	527. Assedio di Vitige, re dei Goti.
546 & 549	Rome is taken by Totila, king of the Ostragoths	536. Ingresso di Belisario, generale di Giustiniano.
533	Conquered by Narsete, the general of Justin	546 e 549. Roma vien presa da Totila, re degli Ostrogoti.
568	Introduction of the dukedom of Rome, including Ostia, Orte and the Marta	533. La è da Narsete, generale di Giustiniano.
578	The Lombards devastate the territory	568. Istituzione del ducato di Roma, che stendevasi tra Ostia, Orte e la foce della Marta.
593	The city is attacked by Agilulfo, who devastates surrounding countryside	578. I Lombardi devastano il territorio.
755	Astolfo, king of Lombardy, withdraws from his attack as Pepino, the King of France, advances. The beginning of the temporary power of the popes	593. La città è assediata da Agilulfo, che ne devasta i contorni.
800	Charlemagne crowned emperor	755. Astolfo, re de' Lombardi, leva, all'avanzarsi di Pepino, re di Francia, l'assedio. Principio del potere temporale dei Papi.
846	Sacking of the Vatican by the Saracens	800. Carlomagno incoronato imperatore.
1081	Useless attack by Emperor Henry IV	846. Sacco del Vaticano per parte dei Saraceni.
1084	Conquering of Rome by the same emperor who attacked the Sant'Angelo Castle and Pope Gregorio VII. It was liberated by Roberto, duke of Puglia	1081. Assedio inutile dell'imperatore Enrico IV.
1036	Passage of the army led by Ugo of France and destined for the First Crusade	1084. Presa di Roma per parte di detto imperatore, che assedia nel castello Sant'Angelo il papa Gregorio VII, liberato da Roberto, duca di Puglia.
1305	Pope Clemente V transfers his papal seat to Avignon	1036. Passaggio d'un corpo d'esercito condotto da Ugo di Francia e destinato alla prima crociata.
1375	Pope Gregorio XI, returns the seat to Rome	1305. Clemente V trasferisce la sede pontificale ad Avignone.
1494	Entrance of Charles VIII, king of France	1375. Gregorio XI, la riporta a Roma.
1527	Sacking of Rome by the troops of the (contestabile) of Borbone the general of Charles V	1494. Ingresso di Carlo VIII, re di Francia.
1590 & 1591	The Plague	1527. Sacco di Roma per mano delle truppe del contestabile di Borbone, generale di Carlo Quinto.
1703	Earthquake, overflowing of the Tiber	1590 e 1591. Peste.
1798	Rome occupied by the French	1703. Tremuoto; il grande traripamento del Tevere.
		1798. Roma occupata dai Francesi.

	1799	Rome occupied by the Neopolitans		1799. Lo è dai Napoletani.
1809 & 1810		It is incorporated into the French empire and is declared the second city; it becomes the main town of the region of the same name; Pope Pious VII is taken to France, the first King of Rome		1809 e 1810. Viene incorporata all'impero francese, di cui è dichiarata la seconda città; diventa capoluogo del dipartimento del suo nome; il papa Pio VII condotto in Francia il figlio primogenito di Napoleone riceve il titolo di re di Roma.
of			son of Napoleon receives the title	1814. Ritorno di Pio VII.
	1814	The return of Pious VII		1831. Molti insurrezionali prontamente repressi.
1831		Many inserections immediately repressed		